

STOCK

COGNAC MEDICINAL - FERNET

ALPINISTI!

Servitvi da uno Sciatore - Alpinista
L'unico che potrà servirti bene
VITALE BRAMANI
Via Spiga, 8 - Milano
Socio del Sci Club & C. A. A. I.
Riparazioni Sci - Scarpe



OLIO D'OLIVA
DENARDI NATALE
ONEGLIA

Cerca ovunque
Seri ed attivi
Rappresentanti

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade-Mecum",

per i pagamenti ordinari

e dei

"B. C. I. Travellers' Cheques",

(assegni per viaggiatori)

in Lire italiane, Franchi francesi, Marchi, Dollari, Sterline

per chi viaggia

I "B. C. I. Travellers' Cheques", sono venduti franco di commissione e spese

RADIO MARELLI



FONDATORE: ITALO BALBO

TIRATURA COPIE 85.000

DIRETTORE: A. MANARESI

La forza del 10° Reggimento

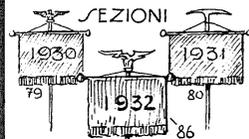
Il 10° Alpini presenta anche questo anno la sua forza e, con essa, una breve relazione dell'ottimo Giustizi che è sorridente, bonario, faceto, ma in tema di precisione non ischerza.

si addensano all'orizzonte: questi 66939 modesti e tenaci lavoratori, che vivono all'ombra di alte montagne ed hanno innato il senso del duro lavoro, della famiglia, della Patria e di Dio, continuano sereni la loro diuturna fatica, ma ricordano, in ogni ora, di essere, soprattutto, fieri soldati che attendono dal Duce solo l'arma



per marciare, ove la Patria chiami, che lo spirito è armato e pronto, come nei giorni del Montenero e del Grappa. Intanto, il Decimo è ormai folto di capi e di gregari come una grande armata: i 66939 di oggi saranno, ne siamo certi, i centomila di domani.

ci, sono 70, cifra assai significativa, se messa, come devo essere, in rapporto con le 80 Sezioni esistenti all'epoca del censimento precedente. In sostanza, l'87,5% delle Sezioni non soltanto ha mantenuto le po-



Precisione in tutto: nel riscuotere le quote, anche dai più morosi e recalcitranti, nel togliere dai ruoli chi non paga, nel dire sempre la verità, dolce od amara che essa sia.

E questo è squisitamente alpino. Egli vi dice, dunque, che il decimo si è arricchito, in un anno, di sei Sezioni e ne ha ora 86, di 254 Gruppi e ne ha ora 1354, di 10.569 soci, che sono oggi 66.939 tutti in regola col pagamento delle quote.

Egli vi dice ancora - bisogna credergli, perchè parla a base di cifre, che ben 70 Sezioni sono in progresso di soci e solo 8 in lieve regresso, che ben 21 Sezioni hanno più di 1000 soci, che esse sono capeggiate da Torino che ha una bella brigata di 5737 soci e che infine Cuneo mantiene il 3° posto, ma ha fatto, in un solo anno, uno sbalzo innanzi di ben 1285 soci nuovi.

La relazione costituisce il miglior riconoscimento dell'attività dei presidenti sezionali e della vitalità dell'Associazione. La quale vitalità, non è assicurata da aiuti di alcun genere - perchè il Decimo Reggimento non ha un soldo da nessuno e vive del suo - né da appoggi a collettività od a singoli, non avendo l'Associazione funzioni assistenziali, e nemmeno da insistenze o premure, liberamente, com'è, di rimanere o

Relazione a S. E. il Comandante

1. Aumento del numero delle Sezioni. — Dal 30 giugno 1931, in cui è stata eseguita la precedente rilevazione statistica, al testé decorso 30 marzo 1932, sono sorte sei nuove Sezioni: Varese di Zoldo, Cagliari, Pisa, Savona, Varese e New York. Le Sezioni sono presentemente 86.

2. Aumento del numero dei Gruppi. — Nel periodo in esame, il numero dei Gruppi è salito da 1180 a 1354, con una differenza in più di 254 Gruppi.

Le Sezioni che più si sono distinte nella formazione di nuovi Gruppi, sono: Cuneo (25 nuovi Gruppi), Asti (12), Como (11), Schio (10), Modena (10), Domodossola (9), Imperia (9), Fel-

trino (8), Canelli (8), Bassano (7), Pordenone (7), Rieti (7), Luino (6), Bologna (6), Omegna, Pinerolo, Pisa, Susa, Trento, Verona (5), Aquila, Bergamo, Lecco, Varese, Vittorio e Udine (4).

Degne di essere ricordate le Sezioni di Milano che, pur avendo perduto la Sottosezione di Varese, trasformata in Sezione, ha colmato subito i vuoti rimanendo con dodici Gruppi, quanti ne aveva nel 1931; e le Sezioni di Schio e di Feltre che mentre non contavano nel 1931 alcun Gruppo, ne comprendono, ora, rispettivamente dieci e otto.



nove mesi - sono saliti a 66.939, con una differenza in più di soci 10.569. Aumento, notevolissimo, che è quasi doppio di quello verificatosi nei dodici mesi che vanno dal 30 giugno 1930 al 30 giugno 1931 (soci 5649).

4. Soci individuali. — All'imponente aumento del numero totale degli iscritti, ha concorso una sola delle due grandi categorie di soci: quella dei collettivi. Infatti la differenza in più dei soci collettivi, in confronto al 1931

1931, è rappresentata da una cifra superiore di 174 soci a quella indicante l'aumento totale dei soci. Ora la categoria soci individuali ha perduto, appunto, 174 unità, in rapporto all'anno precedente.

Ritengo opportuno rilevare che nel 1931 si è avuta una più elevata diminuzione di soci effettivi (320).

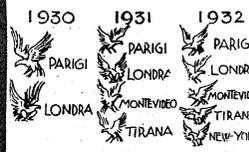
Da un attento esame dei fascettari risulta che i 174 soci in meno - come, nel 1931, i 320 in meno - non possono, nella quasi totalità, considerarsi soci perduti di forza, ma trasferiti per ragioni di risparmio, dalla categoria degli individuali a quella dei collettivi.

3. Aumento del numero plessivo dei soci. — Al 30 giugno 1931, i soci erano, complessivamente 56.370. Al 30 marzo 1932 - in un periodo di appena

dei collettivi. 5. Le Sezioni in progresso. — Le Sezioni che hanno aumentato il numero dei loro so-

LE GRANDI SEZIONI

1930	N° 14
1931	N° 17
1932	N° 21



SEZIONI ALL'ESTERO
di andarsene; ma da una coesione di spiriti che fa dell'Associazione una granitica forza, agli ordini del Re e del Duce.
Sono tempi di crisi e nubi fosche

maggiore, quali in minor misura, le hanno migliorate.

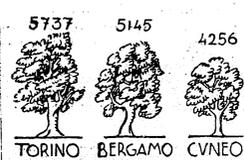
Ecco l'elenco delle Sezioni che hanno avuto il maggior numero di nuovi iscritti: Cuneo, sia in testa a tutte le Sezioni con 1284 soci in più; Pordenone con 515 - Pordenone con 450 - Pinerolo 444 - Cividale 403 - Luino 366 - Verona 356 - Schio 338 - Modena 336 - Udine 296 - Torino 272 - Tolmezzo 256 - Casale 219 - Domodossola 218 - Genova 216 - Trento 200 - Bologna 194 - Rieti 179 - Imperia 303 - Ceva 161 - Canelli 156 - Intra 145 - Gemona 142 - Aquila 134 - Acqui 133 - Napoli 133 - Feltre 131 - Ivrea 109 - Susa 108 - Brescia 107 - Parma 106 - Omegna 102. Le rimanenti Sezioni hanno conseguito aumenti inferiori ai 100 soci.

Meritano particolare menzione le Sezioni di Pisa che, costituitasi con 53 soci (avuti dalla Sezione di Firenze), raggiungeva, in breve tempo i 206 soci e di Varese che eretta a Sezione il 1. marzo, in poco più di un mese, raccoglieva ben 218 soci.

Dehbo, inoltre, far presente quanto segue:

La Sezione di Genova con il distacco della Sottosezione di Savona e Gruppi dipendenti, ha perduto 404 soci; poiché, complessivamente, la diminuzione del numero dei soci, in confronto al precedente censimento, è di 188, risulta che la Sezione stessa è in aumento di 216 soci.

Così sono stati aggiunti, rispettivamente,



71 e 138 soci alle Sezioni di Ceva e Imperia, per altrettanti dovuti cedere alla ricostituita Sezione di Savona.

La Sezione di Firenze, con la costituzione della Sezione di Pisa, ha perduto 53 so-

ci; pertanto, pur rientrando la sua forza al 30 marzo 1932 inferiore di 7 soci in confronto di quella al 30 giugno 1931, in effetti essa è in aumento di 46 nuovi iscritti.

6. Le Sezioni in regresso. — Otto Sezioni (il 12,5% sul complessivo numero di 80 delle Sezioni esistenti al 30 giugno 1931) sono in regresso:

Sondico che ha perduto 367 soci; Milano 191; Salò 40; Arzignano 39; S. Daniele 17; Breganze 17; Bellupo 13; Tirana 13; Valdobbiadene 8; Pavia 3, ecc.

Milano aveva nel 1931 soci 2.587; nel 1932 essi sono discesi a 1994. La differenza in meno sarebbe di 593 soci, ma essa va ridotta di 402 soci passati alla nuova Sezione di Varese. Pertanto la diminuzione effettiva è di 191 soci.

Belluno conta 210 soci meno che nel 1931; ma poiché ha dovuto rinunciare ai soci zoldani costituiti in Sezione in numero di 197, la diminuzione si riduce a soli 13.

7. Le «grandi» Sezioni. — Nel 1930 le «grandi» Sezioni — e cioè quelle con più di 1000 soci — erano 14; nel 1931 sono salite a 17; presentemente sono 21.

Ecco l'elenco delle 21 Sezioni suddivise:

1) Torino, soci 5737, I classificata nel 1930 e nel 1931.

2) Bergamo, soci 5145, II classificata nel 1930 e nel 1931.

3) Cuneo, soci 4256, III classificata nel 1930 e nel 1931.

4) Verona, soci 2648, IV classificata nel 1930 e VI nel 1931.

5) Como, soci 2373, VI classificata nel 1930 e V nel 1931.

6) Brescia, soci 2148, V classificata nel 1930 e VII nel 1931.

7) Milano, soci 1994, VII classificata nel 1930 e IV nel 1931.

8) Imperia, soci 1670, XII classificata nel 1930 e IX nel 1931.

9) Domodossola, soci 1650, XIII classificata nel 1930 e XI nel 1931.

10) Genova, soci 1576, IX classificata nel 1930 e VIII nel 1931.

11) Trento, soci 1348, VIII classificata nel 1930 e XIII nel 1931.

12) Udine, soci 1340, fuori categoria nel 1930 e X nel 1931.

13) Tolmezzo soci 1332, fuori categoria nel 1930 e XVI nel 1931.

14) Pinerolo, soci 1271, fuori categoria nel 1930 e nel 1931.

15) Luino, soci 1227, fuori categoria nel 1930 e nel 1931.

16) Asti, soci 1202, fuori categoria nel 1930 e nel 1931.

17) Susa soci 1194, X classificata nel 1930 e XV nel 1931.

18) Aosta, soci 1145, fuori categoria nel 1930 e XIV nel 1931.

19) Biella, soci 1086, XIV classificata nel 1930 e XVII nel 1931.

20) Casale Monferrato, soci 1056, fuori categoria nel 1930 e nel 1931.

21) Lecco, soci 1024, fuori categoria nel 1930 e nel 1931.

Degne di speciale menzione le Sezioni di Asti, Casale, Lecco, Luino e Pinerolo che sono entrate nel novero delle «grandi» Sezioni; di Cuneo che, pur mantenendo la graduatoria dei due anni precedenti, ha fatto un salto di 1284 soci nei nove mesi decorrenti dalla precedente rilevazione; di Verona che nel 1931 era VI in graduatoria e nel 1932 si è piazzata IV; di Brescia che dal VII posto è balzata al VI; di Domodossola dal IX all'VIII; di Trento dal XIII all'XI; di Tolmezzo dal XVI al XIII, di Imperia dal IX all'VIII.

Il Segretario
G. GIUSTI

«La for za del 10° nel 1932»

— interessante volume di oltre cento pagine illustrate, con copertina a colori — edito dal nostro giornale — E' in vendita dal 15 luglio presso la Sede Centrale, Roma, Via della Palombella 39, al prezzo di L. 2,00, franco di porto.

Non si dà corso alle richieste non accompagnate dall'importo, né si spediscono volumi in assegno. Alle Sezioni scolate del 15 per cento.

Eroici fanciulli: Roberto Sarfatti

Bimbo, dai capelli color del rame, dagli occhi grigioverdi ombretti da lunghe ciglia, spirito precoce, irrequieto e pensoso, sbocciato alla vita nella divina Venezia, nell'anno primo del secolo nuovo, tu chiudi degnamente questa piccola serie di eroici fanciulli (1); sei, ad un tempo, un figlio della guerra ed un precursore della rivoluzione: digiassette anni solo vivesti, ma quanta vita, in così breve spazio!

Uomini vi sono cui il destino dona una lunga terrena giornata e che non lasciano, dietro a sé, se non breve scia di ricordo fra i più vicini: altri che, nella vita loro, lunga o breve, non donarono se non qualche sprazzo di vivida luce, in un mare di grigiore immoto: tu poco vivesti, ma le tue parole, i tuoi gesti, le azioni tue, furono tutte, egualmente, unghiate di piccolo e fulvo leone!

Sorto in una atmosfera viva e ardente di ingegno, di pensiero, di opere, tu non fosti mai, come altri lo furono, un bimbo tranquillo o mansueto, coccolato dalle persone care e dalle cose dolci e buone che ti circondavano, semplice ed ingenuo fiore di serra; ma, fin dagli anni più acerbi, il tuo formidabile temperamento di fanciullo ebbe scatti di impazienza, ansia di urto, anelito di vita.

Racconta di te Ada Negri, donna che ha il dono di scendere fino in fondo all'anima, in umiltà di espressione e profondità di sentimento, e di leggere nei cuori, come in un grande libro, chiaro ed aperto al sole, che, fin da bimbo, tu eri qualuno e ai piccoli compagni di trastulli, strapparvi, dalle mani, il gioco che ti pia-

ceva gridando loro, sul musetto imbronciato: «Ed ora incmenno te lo impresto».

Che ad otto anni, inchiodato nel letto dalla scarlattina, bevevi, dalle labbra di tua madre, la storia dei Reali di Francia e ti innamoravi di quelle vicende di amore, di guerra e di sangue, esplodendo in ammirazione ardente per quella età in cui tanto si combatteva e si amava e non si camminava per le noiose e comode vie della vita quieta e tranquilla, ma si strappava, col rischio della vita, trono e conquista.

Che, — più grandicello ancora — eri, nel cenacolo intellettuale che ti attornova, raffica di ribellione e lampo carico di procella e di sole.

Lo studio metodico, ordinato, tranquillo, era il tuo ciliocio ed il tuo odio: coi tuoi piccoli denti di leoncello, addentavi i classici, e pestavi, sotto i piedi ribelli, i libri dei bimbi e le regole noiose: pareva non studiassi, eppure sapevi tante cose, se, da una parola, da uno scatto, da un pianto, ti uscivano frasi che aprivano, a chi ti stava intorno, la insondabile vastità della tua anima di uomo fanciullo.

Avevi una furibonda fretta di vivere, di godere e di soffrire, quasi sentissi, nel sangue, il brivido della morte precoce, e, al babbo che ti offriva un confetto, strapparvi di mano la scatola intera, ingozzandoti di dolci e di ananasi fino a soffrirne; a chi ti offriva i libri del tuo tempo, tu raprivi i libri dei grandi, ansioso di sapere, offeso che ti si credesse bimbo di pensiero e di cuore, come lo eri di corpo e di anni.

Ed eccoti di fronte ad Alfredo Panzini, grande e grosso, professore coi fiocchi, ma soprattutto cervello tutto lampi e luci, per niente intormentito, annusarlo e guardarlo (è egli stesso che lo scrive) — come si guarda un grosso e anziano animale, — ed interrogarlo, sospettoso e stare un bel po' di tempo, scuro e diffidente, prima di schiudere il volto al sorriso.

La sete, la fame il freddo non ti abbattano, ma ti sferzano il sangue alla lotta: dodicenne appena, hai già una tua idea, un tuo modo di pensare che non è sempre quello dei

tuo e che non ti curi di celare, ma sbatti in viso in ogni occasione, a chi te lo chiede e anche a chi non ne voglia sentire.

Ma non sei verboso, petulante, antipatico, come i bimbi saccenti: anzi, silenzioso, rude, scontroso, mordace, spesso volte, oltre i limiti di un'ordinata convenienza.

«Era un bambino, alto, ricciuto « dai lineamenti armoniosi, bellissimo. Parlava poco, ma già allora « ardeva », scrisse Mussolini di te: quindici parole sole: sufficienti a modellare il tuo volto e la tua anima.

La guerra sembrava cosa fatta per te: quando scoppì, tu non avevi quindici anni ancora: eri un giovane alto, ardente e bello ma, come disse Panzini, non era, la tua, una bellezza comune; era bella, pura e potente, la tua giovinezza, come a certe ore del mattino il cielo, quando gli uomini dormono ha un colore di perla e di purezza che sembra rinovi, per pochi istanti, il momento creativo delle cose».

La guerra, dunque, scoppì e tu invocasti, dalla mia Bologna, dov'eri per gli studi tuoi, da tuo padre, il permesso d'arruolarti.

La tua lettera porta la data del 23 maggio: ore due del mattino.

Eri ritornato da una furibonda dimostrazione interventista: ricordati che io pure c'ero a quella dimostrazione; che io pure non dormii quella notte, ma preparai le mie povere cose per la partenza e scrissi il mio breve testamento, lasciando al mio vecchio padre molta eredità d'affetti e poche centinaia di lire di risparmi.

Ma io ero un vecchio a tuo confronto, e se io ti avessi conosciuto allora — bimbo di dieci anni di me più giovane — ti avrei preso fra le mie braccia solide e abbracciato come si abbraccia un bimbo!

Tu dunque scrivisti al babbo tuo e la tua lettera è un urlo di gioia e di volontà, un documento di doveri e di saggezza.

«Non si può — tu scrivi — fare per nove mesi impunemente l'interventista per rimanere a casa a momento buono!».

Quanti, divino quattordicenne fanciullo, lo avevano fatto, per anni l'interventista, e a casa rimasero, che avevano età, muscoli, e salute per far dieci guerre!

«Io non andrò in guerra per un « stupido desiderio di distinzione « di avventura: io ci andrò perché « così vogliono la mia coscienza, la « mia anima, le mie convinzioni.

«Perciò, dammi il tuo permesso « e me lo dia la mamma, perché, « no, sento che, con mio grande « amore, ne farei senza, e andrei a far « mi uccidere, forse senza che mi « padre e mia madre mi abbiano « dato il loro permesso e la loro ben « dizione».

«Io non so se morirò, ma anche « questo accadesse, che sarebbe « La morte, trovata combattend « il proprio ideale, non è mort « trapasso; il sangue versato pe « idea, fruttifica e produce. Ed « che cosa è la morte di tanto « bile che si debba temerla o « sare come una nemica?»

«Ricordati, ricordati di Soc « e rileggi ciò che egli diceva pri « di morire. E che cosa ti semb « meglio, la morte incontrata a qu « dieci anni combattendo per l'ide « a cui tu ci si abbandona come al « braccia di ardente sposa, oppure « da vecchi, in un letto, e senza r « cordarsi d'aver fatto niente di g « rioso?»

«A me pare non dubbia la scelta. « Ricordati che questa sarà una « di quelle guerre in cui, da vecchi, « dov'è dir sospirando non c'era, sa « r guardato con disprezzo da « tutti!».

Questo tu scrivevi, Roberto, a tuo padre, uomo di pensiero e di opere, dai due del mattino, nella tua stanzetta di Bologna, alla età di anni quindici e giorni tredici: ma sembrava, le tue; non parole di bimbo, ma maturate sentenze di grande patriota, di poeta e di soldato.

«Dove vennero, dopo secoli di grigiore, a costea nostra divina fanciullezza — cresciuta nel freddo e nel gelo della Patria — tanto ardore d'Italia, tanta sete di battaglia?»

Da quali insondabili lontananze dello spirito e del tempo, poté uscire questa nuova certezza di domani? E perché — la dove gli anziani dubitavano — i giovani che pure erano sorti da loro, credettero?

Il permesso non ti giunse, e tu, naturalmente, ne facesti a meno: per mezzo di Filippo Corridoni, altro genio lampeggiante segnato dal destino, ti appropriasti delle carte personali di un diciottenne, e ti arruolasti volontario in quel 35° fanteria, che vide accorrere, nelle sue file, tanti volontari redenti, da Slataper a Tando, da Timens a Venezian, e tanto sangue e tanto valore diede alla guerra vittoriosa.

Ed eccoti, infagottato nella tua divisa di fante, con quella tua aria fiera e risoluta, che dona al tuo volto imberbe una parvenza di età, attendere ansioso la partenza: ahimè! Ti scoprono, ti clogiano, ma ti rimandano senza rimedio ai patri lari.

«Ricordo di un tentativo che, fal « lito una volta, non fallirà la se « conda ». Così tu scrivi a te stesso della tua fotografia di fante, che mandì a tuo padre, dopo l'insuccesso.

Ritorni, costretto, alle scuole: ma i tuoi non si fidano di te, tanto scalpi e freni.

E allora ti imbarcano per la lontana America del Sud, perché ti distraiga, ti abbeverii di luce, di sole e di mare, calmi la tua avidità di movimento, di battaglia e di vita, nella visione di altri popoli e di altri cieli.

Tu vai, allievo, capitano marittimo, verso pericoli e bellezze lontane, e vivi la dura disciplina del mare e gioisci, per un istante della nuova vita di emozioni e di ampi spazi, e dai prova di energia e di coraggio sulla nave che ti porta; e sedì una rissa a bordo; e apprendi a lanciare la «navea» come un perfetto messicano, e a tirar di pugno, e di scherma come un campione, e a nuotare come un pesce: ma il tuo cuore è sempre qui, nell'Italia battuta dalla guerra, e la Patria ti si è conficcata nelle carni, cilicio e spina: ritorni più ardente e più impaziente ancora.

Sai, di sole, di mare e di giovinezza: concludi rapidamente i tuoi studi nautici, ed eccoti, infine, non col cuore diciassettenne, volontario al E' Alpini.

«Il tuo sogno si compie: sei soldato, hai un fucile in mano e, nel petto, un cuore di leone; chi può tratterti, ormai, sulla via della battaglia e del sacrificio?»

Ma non si marcia ancora! Il tuo reparto è a Caprino (Veronese: tra Adige e Garda, e tu ti rodi dall'impazienza.

Per dare respiro alla tua anima, ti abbeverii di montagne e di cielo, tuffi lo sguardo ed il corpo nelle acque del lago e del fiume, insanguinati dalla guerra, leggi e fai all'uovo, ma soprattutto, ti arrabbi di non poter partire.

E di quell'epoca, una tua fotografia in cui appari fermo e pensoso, ed hai, in una mano, il fucile e, nell'altra, un rozzo e ferrato bastone da montagna sul tuo capo, è il cielo, ai tuoi lati, due cipressi: soldato e pastore: poeta e viandante; è la fotografia che piace a tua mamma e che tu doni piacente al Poeta. «Oso prendere per me una delle due immagini: l'immagine armata. Ha la « mazza ed il fucile. E un giovane « pastore ed un giovane guerriero. I « due cipressi gli segnano lo stretto « ed infinito spazio del suo destino».

Il tuo destino? Tu lo sentivi il destino chiamarti, quando, alla mamma, che era venuta a Caprino a trovarti, e ti camminava accanto, nella notte piena di stelle e ti carezzava pian piano, come solo sanno fare le mamme, e ti guardava, struggendo-

si, così bello alto e forte, tu chiedesti della polvere: la furia bellica gli arde negli occhi, gli fuma dalle aari.

«Si trova colle truppe del centro: « resistenza, assai più che alle, « aspra e accanita da parte degli au « striaci: necessità, per sgominarli, « di quella travolgente ondata del « l'entusiasmo che centuplica il va « lore. La sorte del combattimento « ondeggia: vittoria e sconfitta pen « dono a un filo.

«Ed ecco che, mentre gli ufficiali « compiono il loro dovere, Roberto « Sarfatti, semplice caporale, dà il « suo ruggine e il suo balzo leonino. « Ritrova nell'attimo incerto e che « potrebbe esser nefasto, le qualità « d'uomo di guerra innate in lui: « fulmineamente le spiega: scaval « ca, o abbatte con il calcio del fu « cile, con la rabbia che stronca ogni « ostacolo, quei reticolati che non « furono prima fatti saltare dalle ar « tiglierie: primo a scalare la trin « cea avversaria, si getta in un cam « minamento nemico, e, da solo, rie « sce a catturare trenta prigionieri, « e ad impossessarsi di una mitraglia « trice; e poi, avanti: trascina i sol « dati con la veemenza irresistibile « dell'esempio e del grido, li travol « ge nel suo vorace eroico, è uno e diventa mille, è un ragazzo e di « venta un Dio; e, movente, lanciato « all'attacco d'una delle ultime gal « lerie presso la vetta, canta vittoria « con la voce, cogli occhi, con i rossi « zampilli delle ferite, piomba ful « minato da una palla in fronte.

«Raccolto e seppellito l'indomani, « con religioso raccoglimento in ter « ra per lui riconquistata, dai com « pagni che gli sopravvissero; ma

«L'Amore che non « ragiona », che « non calcola, che non misura. L'a « more che dice: — non una goccia, « ma tutto il sangue; non un po' di « vita, ma tutta la vita, purché l'I « talia si salvi —. E l'Italia fu salva. « L'olocausto di questi giovani fu « l'vaticinio più certo ».

Dice la motivazione della tua medaglia:

«Volontario di guerra, appena di « cassettenne, rientrato dalla licen « za ed avendo saputo che il suo bat « taglione si trovava impegnato in « un'importante azione contro for « midabile posizione nemica, si af « frettava a raggiungere la linea. « Lanciatosi all'attacco di un cammi « namento nemico, vi catturava, da « solo, trenta prigionieri e una mitra « gliatrice. Ritornato, nuovamente, « all'attacco di una galleria forte « mente munita, cadeva mortalmente « ferito. — Case Ruggi (Val Sasso), « 28 gennaio 1918 ».

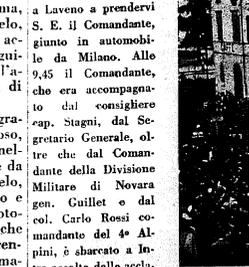
Dalle ferite, sane e vecchie, Roberto, è usita, come il Duce vaticano e vuole, la nuova Italia!

ANGELO MANARESI

L'imponente adunata di Intra alla presenza di S.E. il Comandante

INTRA, 19 giugno. — Magnifico esito ha avuto il grandioso raduno oggi svolto, che per l'imponente numero dei partecipanti può considerarsi fra i maggiori organizzati da Sezioni.

Alle 8 ha avuto luogo, con ordine e disciplina, l'ammassamento dinanzi alla caserma Simonetta. Frattanto il battello «Alpino», in corsa speciale, con a bordo le autorità, si è recato a Laveno a prendervi S. E. il Comandante, giunto in automobile da Milano. Alle 9,45 il Comandante, che era accompagnato dal consigliere cap. Stagni, dal Segretario Generale, oltre che dal Comandante della Divisione Militare di Novara gen. Guillet e dal col. Carlo Rossi comandante del 4° Alpini, è sbarcato a Intra accolto dalle acclamazioni entusiastiche di tutta la cittadinanza ammassata sul piazzale dell'imbarcadere. S. E. il Comandante e il battello, ha subito portato alla caserma Simonetta per assistere alla Messa al campo. Quindi, dopo aver reso omaggio con una corona d'alloro al monumento ai Caduti, ha presenziato, unitamente a tutte le autorità, alla imponente sfilata evolutasi sul lungo lago.



La Sezione di Intra ha sfilato, con tutti scomparso, al quale ha portato il saluto memore dell'Esercito. Ritornato a Intra, S. E. il Comandante si è subito portato alla caserma Simonetta per assistere alla Messa al campo. Quindi, dopo aver reso omaggio con una corona d'alloro al monumento ai Caduti, ha presenziato, unitamente a tutte le autorità, alla imponente sfilata evolutasi sul lungo lago.

oltre che dai Consiglieri nazionali Capitani Reina e Stagni, dal ten. Carganico comandante della Sezione e da altri consiglieri, — si è recato fino a Pallanza, ove, dopo aver deposto una corona d'alloro ai piedi del sarcofago che raccoglie le spoglie del Maresciallo Cadorna, ha pronunciato alcune parole di rievocazione del grande

suoi Gruppi, quasi al completo.

Fra le rappresentanze più numerose, ricordiamo quelle delle sezioni seguenti: Milano, al comando del col. Negri Costi; Aosta, comandata dal ten. col. Marconi; Ivrea, col comandante col. Dulmuso; Luino, col magg. Marangi; Varesio Sesia, col comandante ten. Viotti e il camerata Camillo Fuselli; Omegna, col comandante Biacchi; Domodossola, col comandante tenente Spagnate; Varese, col cap. Ciappioni; Como; Verelli, ed altre. Hanno sfilato oltre 20 fanfane. Grandi applausi hanno suscitato i gruppi folcloristici di Cossogno, della Valsesia, della Val Vigezzo e Canobbina e di altre caratteristiche località, con in testa le donne degli alpini nei magnifici pittoreschi costumi tradizionali.

Durante la sfilata alcuni idrovolanti dell'aeroporto di Sesto Calende hanno volteggiato nel cielo, compiendo ardite evoluzioni.

Subito dopo S. E. il Comandante, da un balcone prospiciente la piazza del Testro, ha parlato all'immensa folla, dopo vibranti saluti dal segretario politico di Intra cav. De' Lorenzi e dal Comandante della Sezione, ten. Carganico.

S. E. il Comandante nelle Marche - Ortigara - M. Lozze - Città del Lozze

Anche quest'anno gli alpini veronesi nella ricorrenza delle fatidiche date, hanno offerto il loro amore muto, la loro ricordanza per i presenti, per gli assenti (Ugo Furlani, anche tu c'eri) deponendo una corona di alloro nel tempio erede degli spiriti che abitarono dalle roccie sanguinolenti.

Erano presenti S. E. il Prefetto, il Segretario federale avv. Cesare Perotti, valoroso capitano degli alpini, Comandante della nostra fiorentina Sezione di Pordenone, i generali comandanti la Divisione militare di Ancona e la 18. brigata di fanteria, e numerosi autorità civili, militari e politiche.

Dopo una messa al campo sono stati benedetti i gagliardetti delle Sezioni del C.A.I. di Ancona ed Iesi ed il gagliardetto del Gruppo dell'AN.A. di Fabriano, intitolato quest'ultimo alla memoria della medaglia d'argento fabrianese tenente Vittorio Laurenzi, caduto in combattimento nel giugno del 1918.

Madrina del gagliardetto del Gruppo di Fabriano, era la signora Gioia Laurenzi, sorella dell'eroico caduto.

L'ufficiale mons. Senesi di Iesi, valoroso combattente e il ten. col. Latini, Comandante della nostra Sezione Marchigiana, hanno pronunciato fervide parole di omaggio a S. E. Manaresi, il quale ha risposto con un eloquente discorso.

L'anniversario di Monte Nero

Torino, 16 giugno. — Anche quest'anno l'anniversario della leggendaria conquista del Monte Nero è stato celebrato dalla nostra Sezione torinese in fraterna comunione con le truppe della caserma « Rubatto ».

Parecchie centinaia di consoci, riuniti nella sede della Sezione, hanno formato un corteo che, al suono della fanfara e al canto degli inni alpini, ha percorso le vie della città, seguito da gran numero di cittadini, recandosi alla Caserma del 3° Alpini. Alla testa del corteo erano S. E. il Gen. Eina e il gen. Colombini. Dinanzi alla caserma erano schierate due compagnie di alpini e si trovavano il generale Bi Hernandez, comandante il primo Raggruppamento alpino, il colonnello Ceruti, comandante del reggimento con i tenenti colonnelli Girotti e Civelli, i maggiori Reteuna e Piccato e altri ufficiali.

La cerimonia si è iniziata con uno squillo di tromba: « l'attenti » e, mentre la truppa si era irrigidita sul « present'arm », ad alta voce sono stati letti i nomi dei Caduti. S. E. il generale Eina ha pronunciato un vibrante discorso, che è stato trasmesso per radio. Dopo il minuto di rituale raccoglimento il gruppo corale della Sezione ha cantato « Monte Nero » e poi la fanfara Sezione ha intonato le canzoni di guerra care agli Alpini.

Segue: L'ADUNATA DI INTRA
Il discorso del Comandante ha suscitato indescribibile entusiasmo ed è stato salutato, alla fine, da una interminabile ovazione.

Alle 12,30, nel cortile della caserma Simonetta, ha avuto luogo un rancio di 800 coperti, al quale ha partecipato S. E. il Comandante con le varie autorità. Nel pomeriggio il Comandante si è recato a Premeno e in serata a Baveno, ove ha assistito ad una pittoresca rievocazione coreografica.

E' infine ritornato a Intra, dove è stato ricevuto alla Sede della Sezione. S. E. il Comandante ha rivolto parole di compiacimento e di alto elogio al ten. Caragnico ed ai suoi collaboratori e, inoltre, ha espresso il suo grazie ed il suo vivo plauso alla patronessa Poggi ed al pittore Melloni, per le loro segnalate benemerite verso la Sezione.

concesi perchè il piccone abbia da ritornare a battere sulle stesse pietre e la dove abbiamo i giacigli di tela e di paglia, oggi sta per nascere un meraviglioso (nel senso alpino e non comune) ricovero con sei cucette, cucina, camino, minuscola veranda e si dice anche, campo da tennis, ossia giaciglio di bocce! Così il Monte Lozze avrà anch'esso la sua città. Città: senza barriere, ospitale a tutti, città con una popolazione sempre presente, sia pure in spirito, di vivi e di morti. Come il sacello ha chiamato a sé quell'oscuro e ignoto viandante che depose le scarpe contenenti le sacre reliquie, così il ricovero chiamerà i dispersi per le valli e per i monti per andare a turno ancora come una volta al posto del dovere, al posto di fatica; al posto di conquista del passato e del futuro dove si può riprendersi lo spirito alla luce della verità, dove si può risentire il palpito che accompagnava i commiati e le soste di guerra.

Nella sezione storica saranno altresì custoditi tutti quei documenti, che sarà possibile, raccogliere per attestare la prova sopportata e lo sforzo di tenacia e resistenza della popolazione di Carnia, durante la guerra e durante l'insurrezione.

2° Sezione - Fotografia - Comprende: a) Fotografie panoramiche della zona del battaglione Tolmezzo; b) Fotografie panoramiche dei campi di battaglia intaccati e battaglie Tolmezzo, Val Tagliamento, Monte Arvensi; c) Fotografie degli Ufficiali dei Battaglioni; d) Fotografie dei decorati; e) Fotografie dei nostri morti; f) Fotografie di tutti gli alpini c.; hanno appartenuto durante la guerra al tre gloriosi Battaglioni; g) Fotografie episodiche varie, che ricordano scene ed azioni di guerra; h) Fotografie delle adunate e pellegrinaggi effettuati dopo la guerra a perenne glorificazione e ricordanza.

3° Sezione - Cimeli - Raccoglie armi, proiettili ed oggetti di qualsiasi genere, atti a ricordare persone e avvenimenti, e a documentare la vita dei tre gloriosi Battaglioni, nonché le sofferenze dei Carnici durante la guerra e sotto la temporanea dominazione straniera.

4° Sezione - Artistica - Accoglie non soltanto opere pregevoli di insigni artisti, dedicate alla glorificazione dei tre gloriosi Battaglioni Carnici e della specialità Alpina, ma anche oggetti caratteristici, frutto della semplice genialità dei veri Alpini o di carattere spiccatamente folkloristico, attinenti alla zona Carnica.

5° Sezione - Biblioteca - Nella quale trovano posto esclusivamente opere, monografie, bibliografie, cartografie, ecc., interessanti la storia, la vita e la zona dei tre Battaglioni, nonché opere di carattere decisamente alpino ed alpinistico.

6° Sezione - A. N. A. - Sazzone graditi

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Museo Storico del Battagl. "Tolmezzo",

Abbiamo già accennato alla iniziativa assunta dal magg. Alberto Osti, Comandante del "Tolmezzo", riguardante la istituzione del Museo Storico del Battaglione, nella Caserma "G. erale Cantore" in Tolmezzo. Ecco come il Museo stesso sarà ordinato:

1° Sezione - Storia - In essa sono raccolti tutti i documenti d'indole collettiva o individuale, attinenti alla vita dei battaglioni "Tolmezzo"; "Val Tagliamento"; "Monte Arvensi" e specialmente alle azioni da essi svolte durante la guerra.

Nella sezione storica saranno altresì custoditi tutti quei documenti, che sarà possibile, raccogliere per attestare la prova sopportata e lo sforzo di tenacia e resistenza della popolazione di Carnia, durante la guerra e durante l'insurrezione.

2° Sezione - Fotografia - Comprende: a) Fotografie panoramiche della zona del battaglione Tolmezzo; b) Fotografie panoramiche dei campi di battaglia intaccati e battaglie Tolmezzo, Val Tagliamento, Monte Arvensi; c) Fotografie degli Ufficiali dei Battaglioni; d) Fotografie dei decorati; e) Fotografie dei nostri morti; f) Fotografie di tutti gli alpini c.; hanno appartenuto durante la guerra al tre gloriosi Battaglioni; g) Fotografie episodiche varie, che ricordano scene ed azioni di guerra; h) Fotografie delle adunate e pellegrinaggi effettuati dopo la guerra a perenne glorificazione e ricordanza.

3° Sezione - Cimeli - Raccoglie armi, proiettili ed oggetti di qualsiasi genere, atti a ricordare persone e avvenimenti, e a documentare la vita dei tre gloriosi Battaglioni, nonché le sofferenze dei Carnici durante la guerra e sotto la temporanea dominazione straniera.

4° Sezione - Artistica - Accoglie non soltanto opere pregevoli di insigni artisti, dedicate alla glorificazione dei tre gloriosi Battaglioni Carnici e della specialità Alpina, ma anche oggetti caratteristici, frutto della semplice genialità dei veri Alpini o di carattere spiccatamente folkloristico, attinenti alla zona Carnica.

5° Sezione - Biblioteca - Nella quale trovano posto esclusivamente opere, monografie, bibliografie, cartografie, ecc., interessanti la storia, la vita e la zona dei tre Battaglioni, nonché opere di carattere decisamente alpino ed alpinistico.

6° Sezione - A. N. A. - Sazzone graditi

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

Nell'Indocina Arnaldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

« Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fatoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole annamite dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei brachi, scivolano ambigue nell'ombra del patio che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cerri addomesticati che galoppino nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino... »

Rifugi Confrin.

Come abbiamo annunciato nel numero precedente, oggi 1. luglio si aprono i Rifugi Confrin.

Pubblichiamo un estratto delle tariffe, avvertendo i soci che per ulteriori informazioni possono rivolgersi alle rispettive Sezioni.

PERNOTTAMENTO: non soci L. 10; soci A.N.A. e S.A.T. e ufficiali alpini in servizio L. 8. — Brando occasionali: non soci L. 7; soci L. 5. — Bagno (con biancheria) L. 10. — Tassa d'ingresso (per i non soci che non pernottano) L. 1.

CIBI: brodo semplice L. 1,20; all'uovo L. 1,80; minestra L. 1,50; pasta asciutta o risotto L. 3; arrosto o bistecca di vitello, stufato di manzo, costoletta alla milanese L. 6; lesso L. 5; spezzatino L. 4,50; frittata di due uova L. 3,50; contorni diversi L. 1,30; prosciutto L. 4; salame L. 3; formaggio L. 2.

BEVANDE: caffè espresso L. 1,20; caffè e latte L. 2; cioccolata al latte L. 2,30; tè semplice L. 1,40; caffè e latte o tè completo L. 5; latte fresco L. 0,80; latte caldo L. 1; birra alla bottiglia L. 4; vermut L. 1,30; maceda all'uovo L. 1,40; acquavite L. 0,70; liquori diversi e bibite L. 1,50; vino rosso o bianco da pasto al litro L. 6; Chianti L. 7; vini in bottiglia da L. 10 a L. 15.

DOLCI: marmellata L. 1,50; torta da Litro 2,50 a L. 3. FRUTTA: L. 1,50. COPERTO E PANE L. 1. — Servizio su ogni conto 10 per cento. CARTOLINE fotografiche L. 0,50; — in rotocalco L. 0,25. PENSIONE per non meno di 5 giorni: non soci L. 35; soci dell'AN.A. e S.A.T. L. 30.

La forza del 10° — interessante volume di oltre cento pagine illustrate, con copertina a colori — edito dal nostro giornale — E' in vendita dal 15 luglio presso la Sede Centrale - Roma, Via della Palombella 38, al prezzo di L. 2,00, franco di porto.

Non si è corso alle richieste non accompagnate dall'importo, né si spediscono volumi in assegno. Alle Sezioni sconto del 15 per cento.

Cremona Gruppo di Crema

Crema. — Il 5 giugno ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto del nostro Gruppo, con una riuiscissima manifestazione. Hanno presenziato alla cerimonia l'onorevole Moretti, tutte le autorità cittadine, oltre uno stuolo folto di combattenti. Il rito religioso è stato celebrato dal vescovo S. E. Mimmi che ha rivolto agli alpini un patriottico discorso. Quindi ha detto vibranti e applaudite parole il magg. Celli, comandante della nostra Sezione.

Al Parco delle Rimenbranze l'on. Moretti ha pronunciato una eloquente orazione che ha suscitato vivo entusiasmo.

Cremona Gruppo di Crema

Crema. — Il 5 giugno ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto del nostro Gruppo, con una riuiscissima manifestazione. Hanno presenziato alla cerimonia l'onorevole Moretti, tutte le autorità cittadine, oltre uno stuolo folto di combattenti. Il rito religioso è stato celebrato dal vescovo S. E. Mimmi che ha rivolto agli alpini un patriottico discorso. Quindi ha detto vibranti e applaudite parole il magg. Celli, comandante della nostra Sezione.

Al Parco delle Rimenbranze l'on. Moretti ha pronunciato una eloquente orazione che ha suscitato vivo entusiasmo.

Cremona Gruppo di Crema

Crema. — Il 5 giugno ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto del nostro Gruppo, con una riuiscissima manifestazione. Hanno presenziato alla cerimonia l'onorevole Moretti, tutte le autorità cittadine, oltre uno stuolo folto di combattenti. Il rito religioso è stato celebrato dal vescovo S. E. Mimmi che ha rivolto agli alpini un patriottico discorso. Quindi ha detto vibranti e applaudite parole il magg. Celli, comandante della nostra Sezione.

Al Parco delle Rimenbranze l'on. Moretti ha pronunciato una eloquente orazione che ha suscitato vivo entusiasmo.

Cremona Gruppo di Crema

Crema. — Il 5 giugno ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto del nostro Gruppo, con una riuiscissima manifestazione. Hanno presenziato alla cerimonia l'onorevole Moretti, tutte le autorità cittadine, oltre uno stuolo folto di combattenti. Il rito religioso è stato celebrato dal vescovo S. E. Mimmi che ha rivolto agli alpini un patriottico discorso. Quindi ha detto vibranti e applaudite parole il magg. Celli, comandante della nostra Sezione.

Asi Gruppo di Cantarana

Asi. — Anche il novello ma già fiorente gruppo di Cantarana d'Asi ha inaugurato il gagliardetto domenica 12 corrente, con l'intervento del Comandante della Sezione 1. Cap. Manzoni.

Il corteo si è recato in Chiesa per la rituale cerimonia del battesimo della nuova fiamma della quale fungeva rispettivamente da Madrina e da Padrino la signorina Emilia Vacca ed il giovane fascista Carlo Novara, entrambi figli di autentici scarpini. Terminata la funzione, il corteo si è diretto al Parco della Rimenbranza.

Infine i convenuti, fra i quali il geom. Guido Novara Podestà di Villafranca, parteciparono in massa all'ottimo rancio allestito, che il consocio Vacca aveva allestito nella propria trattoria, alla quota incredibile di L. 5 per persona, vino compreso; miracoli questi che solo gli scarpini sanno operare!

Una meritata lode al valoroso e pluridecorato Capo Gruppo serg. magg. Matteo Antonio ed all'insegnante ten. sig. Bonaiuto che validamente organizzarono la manifestazione.

Domodossola Assisiorizza

Domodossola. — La signora Maria Lamagnani, patronessa della Sezione Ossolana, impossibilitata a partecipare all'adunata di Napoli, ha devoluto L. 30, importo della quota, al fondo assisiorizza della Sezione.

Il ten. Emilio Martelletti di Domodossola ha offerto allo stesso fondo L. 5.

Luino Sottosezione di Laveno

Laveno. — La Sottosezione, intitolata al ten. Achille Besozzi caduto nell'agosto del 1915 a Tolmino, ha inaugurato domenica 8 maggio il proprio gagliardetto con una cerimonia riuiscissima.

Dopo la benedizione impartita dal parroco, il maggiore cav. dott. Moragni, comandante della Sezione ha pronunciato un applaudito discorso dal balcone del Municipio.

Varese Gruppo di Valganna

Valganna. — Giovedì 26 maggio in questo Comune si è inaugurato la Fiamma del locale Gruppo ed il Gagliardetto della Sezione Combattenti. La cerimonia, che i dirigenti delle due Sezioni hanno voluto fosse unica, è stata significativamente per il fatto che alcune centinaia di scarpini, si sono uniti ad altrettanti combattenti, subito affrettati in simpatico spirito di cameratismo, donando alla bella cerimonia un seguito animatissimo, intercalato da tutte le canzoni alpine e della guerra.

Erano presenti ed hanno parlato applauditissimi il Comandante della Sezione, dottor Ciapponi, i Presidenti delle Federazioni Provinciali Combattenti di Varese e di Como ed il tenente scarpino volontario di guerra Giuseppe Piccinelli.

Per gli accenni ai diversi Ufficiali Alpini la lettura è particolarmente interessante per gli scarponi. Ecco i fratelli Marchiori, gli allora Tenenti Treboldi, Pesenti ed altri ancora che dimostrarono con gli Artiglieri da montagna, sacrificatisi eroicamente sui pezzi, l'indomito valore delle truppe da montagna.

È da paragonarsi al classico libro di Lord Roberts «Quarant'anni di vita in India da subalterno a Comandante in capo» che ebbe in Inghilterra quaranta edizioni.

Oggetti trovati e smarriti

Il 17 aprile u. s. in un ristorante di S. Lucia a Napoli è stata rinvenuta dall'alpino Testori Ernesto (Sezione di Savona) una macchina fotografica Kodak 6 per 9.

La macchina è stata consegnata nel medesimo giorno al Municipio di Napoli.

La Sezione di Savona è in possesso del rotolo di pellicola che si trovava nella macchina stessa.

Il Ten. Italo Fasanotti — mutilato di guerra — Via Stradella 4, Milano — ha perduto il 16 aprile a Capri un magazzino contenente 12 lastre, formato 44 per 107 per macchina fotografica stereoscopica «Heidoscope».



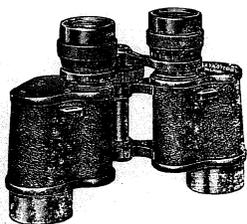
Fotografate e ricordate...

“LA FILOTECNICA,”

ING. A. SALMOIRAGHI

Società Anonima

Milano - Via R. Sanzio, 5 - Milano



BINOCOLI da campagna ad otto ingrandimenti

Scelti dal Ministero della Guerra

Onorificenze

Il generale di divisione Guido Poggi, Comandante della Sezione di Genova, è stato nominato — su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro della Guerra — Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Il generale di divisione Emilio Corfini — consigliere della Sezione di Napoli — su proposta di S. E. il Capo del Governo e del Ministro della Guerra — è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Il Generale degli Alpini Perol, luogotenente generale della M.V.S.N., è stato insignito da S. M. il Re della onomedia dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Nomine

Con recente decreto il serg. Rinaldo Andolini Capo Gruppo di Formazza (Sezione Ossolana) è stato nominato Podestà per quel Comune.

Alpinifici

Il ten. Gino Zampese della Sez. di Bergamo, con Nella Giorgi.

L'artigliere alpino Michele Pipino con Ludovica Merlo e l'alpino Antonio Brogliera con Maria Rosa Ghigo, del Gruppo di Villafranca Piemonte.

Alpinotti

Corrado, del consocio Angelo Bettiga della Sezione di Como (Lungo Lario).

Virginia, della Patronessa della Sez. di Rieti Giustina Tommasi in Blasi.

La casa degli alpini Venini Luigi e Gotti Primo, della Sezione di Lecco, è stata allietata dalla nascita di una «alpinotta». Il socio Balatti Paolo, del Gruppo di Mandello, stessa Sezione, ha iniziato la serie con un «alpinotto».

Maria, del socio geom. Giuseppe Bresadola della Sez. di Parma.

Mario, secondo alpinotto del consocio Giacomo Genta della Sezione di Torino.

Piera, del socio Attilio Benda del Gruppo di Coequis-Trevisigo (Luino).

Marco Fulceri, del camerata on. Roberto Maltini, al quale il nostro Comandante ha indirizzato il seguente telegramma: «Prendo in forza fino da questo momento il piccolo Marco Fulceri Maltini ballila o scarponcino e gli auguro serena e luminosa vita. A Mamma e papà che seguono con tanto ardore le direttive del Capo, un bravo di cuore e un cordiale auspicio».

Lutti

A Monza, il ten. Edoardo Pennati socio di quella Sottosezione.

A S. Secondo Parmense la sig.ra Maghenzani Erminia, ved. Rozzi, madre del socio Rozzi Luigi del Gruppo di Parma.

Aristide Fontana, Sez. Milano.

Valentino De Bon, padre del consocio Bortolo De Bon del Gruppo di San Remo.

Pro Alpino

- Gli Alpini, cap. avv. Filippo ed i tenenti Giovanni e Pino Pennati della Sottosezione di Monza, in memoria del caro fratello alpino ten. Edoardo, d'anni 33, deceduto il 16 giugno L. 100
- Angelo Bettiga, Sez. Como » 5
- Gruppo di Captrana d'Asti » 15
- Dott. Egidio Era, socio benemerito della Sezione Ossolana, in memoria di sua cara Estina » 50
- Bortolo De Bon, San Remo » 10
- Giacomo Genta, Torino » 10
- Geom. Giuseppe Bresadola, Sezione Parma » 10
- Ten. Giuseppe Conti » 5

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-capo

Stab. Tipo-Fotocografico e Arte Stampa a Romc - Via P. S. Mancini, n. 13 - Romc

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

Difendevvi dalle malattie delle vie urinarie e dell'intestino!

COMPRESSE DI ELMITOLO

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

AGRICOLTORI - ESPORTATORI

L'Alpino Boltri porta a conoscenza di tutti gli agricoltori ed esportatori d'Italia, di frutta — verdura — agrumi — cereali — conigli — uova — polli, ecc. che sul grande mercato di Nizza (Francia) ha un'agenzia e si mette a disposizione di tutti coloro che gli invieranno la merce, anche in piccola quantità, curandone la vendita per **MEDIAZIONE**. Assume rappresentanze ed incarichi, fornisce informazioni per l'esportazione dei prodotti nazionali. Scrivere: **VITTORIO BOLTRI - ONEGLIA-IMPERIA**

LA SCARPA MUNARI del Calzaturificio di Cornuda

Ditta Laura Munari & Figli
Cornuda - (Treviso)

Scarpe da Montagna e da Sci comuni e di lusso
Lavorazione a mano



Marca di Garanzia
Fornitore dei principali Negozi di articoli di sport d'Italia e dell'Estero
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ALPINI! Per i vostri acquisti per sports e montagna, servitevi presso un consocio

“ALLE DOLOMITI,” di P. ROTA

Via Monte Napoleone n. 6 - MILANO - Telefono 71.326

Calzoleria - Sartoria - Tutto per sci, montagna, tennis, bagno, ecc. - SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE
IMPRESA **ROMEO CARMELO**
VIA POLDORCO DA CAR. 25 - TEL. 90.789 - C.P.E. 111416
MILANO (139)



BANDIERE E GAGLIARDETTI

Per l'Associazione Nazionale Alpini
F.lli BERTARELLI - MILANO - Via Broletto, 13

Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Comunità; ha creato centinaia di pregevolissimi stendardi e gonfioni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti e ricri, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

F.lli BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 13

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni “Vade - Mecum”

per i pagamenti ordinari

e dei

“B. C. I. Travellers' Cheques”

(assegni per viaggiatori)

in Lire italiane, Franchi francesi, Sterline, Marchi, Dollari

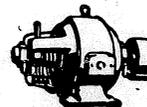
per chi viaggia

I “B. C. I. Travellers' Cheques,” sono venduti franco di commissione e spese

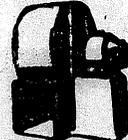
ERCOLE MARELLI & C. S. A.

MILANO

Corso Venezia, 22
Casella Postale n. 1255



Motori
Elettropompe
Alternatori



Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

IN UN ATTIMO



otterrete la più squisita delle acque minerali artificiali se userete le

POLVERI IDRIZ

CARLO ERBA S. A. - MILANO
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI



ALPINISTI - SCIATORI!!!!

Nei vostri acquisti preferite prodotti garantiti come può dare la Ditta **ELENO TERMENINI** (Capo Armaiole V Regg. Alpini) dove troverete:

PICOZZE - Grivel e Zermatt originali (e non tipo) di Taugvalder delle guide valdostane, adoperate da tutti i provetti gradinatori.

RAMPONI - Echestein e Grivel - MARTELLI ROCCIA - MOSCHETTONI - CHIODI in duralluminio.

SACCHI TIROLESI da gran turista e da scalatore - **Merlet - Kurz - Stromejer**.

SCARPE chiodatura qualunque foggia.

CORDE, le primarie - **Manila, Füssen** - ecc.

SACCHI BIVACCO - MANTELLINE IMPERMEABILI - TENDE DA CAMPO occasione.

QUALUNQUE RIPARAZIONE AGLI ATTREZZI E CALZATURE LAMINATURE SCI - **Atthenofer Patent Rubi - Letner - Acciaio - Ottone - Fibbra**.

Ricordatevi che la Ditta è specializzata nella riparazione e ripulitura degli sci rotti. 600 punte applicate nella passata stagione; parte di esse hanno vinto primarie gare e sempre con risultati al 100/100.

Ricordate: **ELENO TERMENINI**
Largo Carrobbio 2 - MILANO
Tel. 81-086

VERMOUTH BIANCO

GANCIA

La conquista della Tofana di Rocas (m. 3220) da parte dei Volontari Alpini di Feltre

Cont. vedi n.ri: 24 del 1931, 2-3-4-5-6-7-10-11 e 12 del 1932

PERDITE

Così alla fine i feltrini rimanevano padroni assoluti ed incontrastati dell'eccezionale vette, meritandosi, per plebiscito generale e spontaneo degli altri commilitoni del settore, l'onorifico ed ambito titolo di « *Capitani della Tofana* ».

Ma ciò a prezzo di quei gravi sacrifici, che, per effetto del fuoco, delle sofferenze e delle privazioni, riducevano ancora e sensibilmente la sua debole forza iniziale. Essi ebbero nel complesso 2 uccisi, una ventina di feriti, tra cui 6 gravi, ed una quindicina di ammalati, che si dovettero sgomberare.

Tuttavia il loro morale seguitava a mantenersi talmente elevato, che di lassù poteva rivoltare il sereno sguardo e la fidente mira ad ulteriori azioni non meno memorabili e gloriose.

CONCLUSIONE

In precedenza, anche nelle circostanze normali, la semplice salita sulla punta della Tofana di Rocas, si presentava, per la straordinaria epidezza dei versanti, i frequenti salti a picco, lo svolgersi dei pochi tratti praticabili sull'orlo di spaventosi abissi ed a causa del facile staccarsi, dall'alto, di valanghe, di frane e di massi, pericolosa ed irta di mille ostacoli.

Potevano superarsi solo arrampicatori arditissimi ed allenati, che, per mettersi in marcia di buon mattino e nelle migliori condizioni, permotavano, con ogni comodità, al Rifugio Tofana (Cantore). Essi disponevano poi, oltre che di tutti i mezzi adatti, di guide pratiche del sito e di portatori, il cui carico regolamentare, in alcun caso ingombrante, non doveva superare gli otto kg.

Nonostante i più accurati preparativi e le indispensabili precauzioni, la difficile scalata si compiva allora normalmente solo nella stagione estiva ed in un tempo medio di circa sei ore dal rifugio. Era poi regolata in modo, da prendere, di quando in quando, il sollievo di un piccolo respiro e, conseguita la sospirata meta, per lo meno quello d'un breve riposo, ritenuto indispensabile.

Invece, pur non disponendo di guide, nessuno di quei volontari, che, il 18 settembre 1915, s'inerpicavano, in un tempo minimo, sulla spettacolosa montagna, la conosceva, in antecedenza, neanche in minima parte. Tutti avevano un carico enor-



« *Coscia di monaco* ». Sempre a proposito del dibattito scarpone: ecco un'altra cartolina del periodo interventista.

«Un capo» e uomini di ferro,»

Il gen. Vittorio Magliano ci segnala una significativa lettera indirizzata dal generale Conrad alla moglie il 3 gennaio 1918, ripostata dallo scrittore ungherese Ferency Hedervary nella sua « Storia della guerra europea »:

« Per la seconda volta la nostra offensiva si è arrestata. La prima volta le mie truppe furono arrestate nel 1916 ai margini degli Altipiani, la seconda volta si sono state arrestate al Piave e al Grappa quando erano prossimo a raccogliere i frutti della vittoria. Per due volte abbiamo trovato contro di noi degli uomini di ferro e un Capo di ferro. Se Dio vuole, quest'ultimo è stato eliminato dal Comando italiano. Siamo riusciti a rovesciare Cadorna, questo è forse il maggior vantaggio conseguito da tutta l'operazione.

« Certo abbiamo ottenuto un lungo respiro, ma non possiamo più contare sulla vittoria decisiva in Italia. Cadorna, come un vecchio leone, prima di cadere ci ha sferrato una tremenda zampata sul Piave. Egli ha saputo riunire gli italiani e noi abbiamo assistito ad un fenomeno che ha del miracolo. Gli italiani si sono riuniti con una rapidità insospettata e combattono con grande valore.

« Quanto ai franco-inglesi sul fronte italiano, non ci danno nessun fastidio. Tutto ciò d'impresione che essi in Italia stanno venuti a riposare e non a combattere. E' solo contro gli italiani che abbiamo finora combattuto... ».

« Nondimeno, con tali apparecchiature arditissimi ed allenati, che, per mettersi in marcia di buon mattino e nelle migliori condizioni, permotavano, con ogni comodità, al Rifugio Tofana (Cantore). Essi disponevano poi, oltre che di tutti i mezzi adatti, di guide pratiche del sito e di portatori, il cui carico regolamentare, in alcun caso ingombrante, non doveva superare gli otto kg.

Nonostante i più accurati preparativi e le indispensabili precauzioni, la difficile scalata si compiva allora normalmente solo nella stagione estiva ed in un tempo medio di circa sei ore dal rifugio. Era poi regolata in modo, da prendere, di quando in quando, il sollievo di un piccolo respiro e, conseguita la sospirata meta, per lo meno quello d'un breve riposo, ritenuto indispensabile.

Invece, pur non disponendo di guide, nessuno di quei volontari, che, il 18 settembre 1915, s'inerpicavano, in un tempo minimo, sulla spettacolosa montagna, la conosceva, in antecedenza, neanche in minima parte. Tutti avevano un carico enor-

Nelle grandi città

Modellata nel conio che ha scorticato i vigorosi sui piedistalli di Cortina e Belluno, la sagoma dell'alpino porta nelle grandi città la passione garibaldina del Comandante. Sostiene l'urto del plauso il composto orgoglio di suola ferrate alla cadenza di fanfare grevi buontemponose.

« E la penna in bilancia e il tascapane ad arma: come nelle corve rassetate per passare in rivista, è stata di sera, i villeggianti incollati alle facciate degli alberghi.

« Con la differenza nobile che nelle città d'adunate han sempre fatto alla ai reggimenti, confortevoli facce di popolo innamorato dei baldi alpini. Alpini, s'intende, e artiglieri da montagna.

« Chi sono quegli omoni che amano avvolgersi il collo in frange d'arancio e portano sul cappello trofei d'aquili e cannoni?

« Sono gli artiglieri da montagna: alpini anche loro, e di che razza! Solo che li hanno specializzati a sparare col cannone come se fosse col moschetto, e dopo essersi stampati sulla groppa fino a quote proibite ai carriaggi e alle pariglie ed ai reparti di lusso e fantasie.

« Passa il « decimo » ferrato a festa. (Si volle controllarlo; i selci del percorso erano graffiati dalle brocche.)

« Ma su allegre città ospitali che a rimettervi a posto verranno a spasseggiarvi i bambolotti di cauciu che pagano il soggiorno e se lo meritano l'inchino alla stazione ed il permesso di darsi arie in ozio.

« Quanto agli alpini, l'ozio senza inchini che si concessero nelle grandi città non fu arioso, se poi fu ozio. Scesero, in pausa d'operosità, a riposare col reggimento deciso nell'ordine e onusto nella storia: sessant'anni di patria fatta e difesa sull'Alpi e sui deserti, ma soprattutto riflatta dopo la vittoria.

« Roma: tre volte da fissare nel cuore come sacre medaglie. L'alpino di Manaresi torna alla malga pieno di sensi: le colonne dei



« *La lapide al Passo della Sentinella: " Ai sottotenenti Fulvio Roscio e Achille Nicco che segnarono la via della conquista - al serg. Gambino ed ai soldati Geminiani, Maloberti, Nangis, Farina, Piovano, Pedatino, Sonaglio, Costo, Barone e Cresta - che diedero la vita per mantenerla ed ampliarla - Ufficiali ed Alpini del Frontestello mandano un saluto pieno di affetto e di ammirazione ".* »

Fiori, certi consunti nell'imponderabile per lui che di scavi ne sa quanto Pinochio, ma che dal monte ha imparato l'archeologia delle erode nascenti dallo sfacelo delle vette.

« Trieste: una terra trapiantata in patria perchè dai fiori dopo la settimana di fanti sotterrati in guerra. L'alpino di Manaresi, pratico di ponente, impara ad amare l'orientale che l'alba svela col sangue degli eroi.

« Genova: la raggiera di marmi, fronte al porto verde, e la montagna che salta verso alla scogliera. L'alpino di Manaresi rinfresca la memoria che oltre le dighe e oltre la Lanterna filano dritte all'altre e misero le rotte delle imprese casalinghe.

« Napoli: favole azzurre e un monte inverosimile da tastare (vederci chiaro).

« L'alpino di Manaresi conquista a spese sue, senza inchini alla stazione, un popolo appassionato artista e generoso che mille e più chilometri di meridiani avevano sciupato a piè dell'Alpe.

« Nei corbi della patria, per merito d'un robusto colonnello, c'è da guardare un loro canto che i bivacchi nelle grandi città spengono solo nell'ora antelucana e riattaccano col lume di levante: " brinderemo brinderemo al reggimento e del decimo e del decimo degli alpini ".

EUGENIO SEBASTIANI

Un volumetto prezioso che costa soltanto due lire!

Dal 1° luglio corr. è in vendita, presso la Sede Centrale, l'edizione 1932 de " La forza del 10° ".

« Il volume — di circa 100 pagine — si apre con una prefazione di S. E. il Comandante, e contiene, oltre una relazione analitica del Segretario Generale, il quadro completo delle Sezioni, disposte alfabeticamente, per rendere agevole la consultazione, con gli indirizzi delle Sedi, i nomi dei Comandanti e dei Consiglieri Sezionali, dei Comandanti delle Sottosezioni e dei Capi Gruppo e la forza di ciascuna Sezione, ripartita per categorie di soci. A fianco di ciascun Gruppo, il numero dei soci.

« Il volume comprende, inoltre, due specchi: uno riflettente le Sezioni per regioni e per province; l'altro le Sezioni inquadrate nei nove Reggimenti alpini in armi, con la forza di ciascun Reggimento alpino in convalida.

« Il volume si chiude con un quadro riassuntivo. L'edizione è, al solito, accurata e la copertina è, in solido, a colori.

« Prezzo L. 2 —; sconto alle Sezioni 15% (così che il prezzo per le Sezioni è di L. 1,70 —). Non tener conto delle ordinazioni in compagnia dall'importo relativo. Non effettueremo spedizioni in assegno.

« SUPERFLUO AGGIUNGERE CHE TUTTI I COMANDANTI DI SEZIONE E DI SOTTOSEZIONE, I CONSIGLIERI SEZIONALI ED I CAPI GRUPPO, HANNO L'OBBLIGO DI ACQUISTARE IL VOLUME STESSO.

« **Omissioni** Nella relazione del Segretario sulla forza del 10° nel 1932, riprodotta nel numero precedente, sono incorse alcune omissioni che

ci affrettiamo a riparare. Fra le Sezioni che più si sono distinte nella formazione di nuovi Gruppi è stata omessa quella di Cividale (4 Gruppi) e sono stati attribuiti 4 Gruppi alla Sezione di Varese e 9 a quella di Imperia che ne hanno costituiti, invece, rispettivamente 12. Fra le Sezioni che hanno avuto il maggior numero di nuovi iscritti, sono state omesse quelle di Bassano, Varallo Sesia e Treviso, che ne hanno acquistati rispettivamente 307, 181 e 113 e sono stati attribuiti alla Sezione di Cava 161 soci nuovi in luogo di 181. La Sezione di Varese, in poco più di un mese dalla costituzione, ha raccolto ben 404 (e non 218) nuovi soci. Inoltre la Sezione di Firenze è in aumento di 65 e non di 46 nuovi soci, compiendo quelli perduti di forza con il sorgere della Sezione di Pisa. Da ultimo diremo che, fra le grandi Sezioni, quella di Domodossola è balzata dal giugno 1931 al marzo decorso, dall'undecimo al nono posto nella graduatoria.

« **Battaglioni alpini** passati in rivista da S.E. Gazzera S. E. il Ministro della Guerra generale Gazzera il 28 giugno, ha bastato in rassegna a Lozzo il Battaglione " Cadore " in assetto di guerra.

« **Successivamente, a San Candido, ha ispezionato il Battaglione " Belluno " nella Caserma " Cantore ".** Il 29 S. E. Gazzera ha passato in rivista ad Agordo il Batt. " Feltre ".

« Il 30 ed il 1. luglio ha ispezionato i battaglioni del 1° e del 2° Reggimento Alpino e gruppi di artiglieria da montagna nelle valli della Roia, del Cesso, della Stura, di Vinadio, in Valle Varaita, in Val Po ed a Frabosa Soprana.

« **Doungue il Ministro della Guerra ha poi parlato ai reparti, indi ai sottufficiali ed ha chiamato infine a gran rapporto tutti gli ufficiali.**

I bilanci dell'A. N. A. e la gestione Contrin

« La necessità di dedicare gran parte dello spazio — ohimè! sempre così angusto — del giornale alla preparazione pubblicitaria della XIII adunata, e dopo l'avvenimento, a darne ai lettori un resoconto quanto più era possibile, ampio, e infine di smaltire del materiale che da mesi e mesi giaceva sul marmo della tipografia, — ci ha costretti a rinviare fino ad oggi la pubblicazione della relazione dell'Adunata tenuta il 13 marzo decorso dal Consiglio Centrale dell'A.N.A. Il notevole ritardo non sminuisce l'interesse che la relazione presenta, e che costituisce un documento eloquentissimo — pur nell'aridità delle cifre e dei dati di cui è materiato — dell'imponente sviluppo del nostro Socialismo.

« **I presunti** La seduta ha avuto luogo nella Sede della nostra Sezione di Torino, sotto la presidenza del Comandante del 10°, S. E. Manaresi, assistito dall'Aiutante Maggiore in P. E. Eraso presenti i seguenti consiglieri: S. E. Mario Bisi; S. E. il gen. Donato Enari; sen. Vittorio Bertoldi; sen. Pietro Gualtari; cap. Sandro Stagni. Erano inoltre presenti i Sindaci cap. avv. Stefano Chianca e avv. Franco Orsi. Gli altri consiglieri avevano giustificato la loro assenza, dovuta a circostanze di forza maggiore.

« S. E. il Comandante ha iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno, dando lettura della seguente relazione sull'esercizio 1931.

« **La relazione del Comandante sull'esercizio 1931** I risultati dell'esercizio 1931 sono assai soddisfacenti, tanto più se messi in relazione con la situazione generale dell'economia, e, in particolare, con quella della gente di montagna che fornisce i quattro quinti degli iscritti al 10° Reggimento e le cui condizioni di vita sono, senza confronto, più aspre di quelle degli altri strati della popolazione.

« Nel primo piano della vita sociale del 1931 deve essere collocata l'adunata di Genova che ha dato risultati economici superiori alle precedenti, nonostante il minor numero dei partecipanti. Il merito di tali risultati deve attribuirsi ai criteri di stretta economia seguiti dalla Segreteria Generale nello svolgimento del suo compito affidato e della Sezione di Genova, che ha organizzato in modo superiore ad ogni elogio, i complessi servizi logistici.

« I lavori del 2° Rifugio al Contrin e di sistemazione generale, sono stati ultimati nell'anno 1931 e completamente saldati nei primi giorni dell'esercizio 1932. In bilancio fi-

Battaglioni alpini passati in rivista da S.E. Gazzera

S. E. il Ministro della Guerra generale Gazzera il 28 giugno, ha bastato in rassegna a Lozzo il Battaglione " Cadore " in assetto di guerra. Successivamente, a San Candido, ha ispezionato il Battaglione " Belluno " nella Caserma " Cantore ".

Il 29 S. E. Gazzera ha passato in rivista ad Agordo il Batt. " Feltre ". Il 30 ed il 1. luglio ha ispezionato i battaglioni del 1° e del 2° Reggimento Alpino e gruppi di artiglieria da montagna nelle valli della Roia, del Cesso, della Stura, di Vinadio, in Valle Varaita, in Val Po ed a Frabosa Soprana.

Doungue il Ministro della Guerra ha poi parlato ai reparti, indi ai sottufficiali ed ha chiamato infine a gran rapporto tutti gli ufficiali.

Consensi

Caro « Alpino », Non Alpino, artigiere, lui camerata entusiasta e devoto d'Alpini, e degli Alpini goduti in guerra l'alta poesia ch'era già in atto, fascismo.

« Leggo e profondamente sento e godo questo tuo 12° numero. Guerra di erode di S. E. Manaresi, la conquista del monte delle folgori di Don Merluzzi, son poemi densi e salubri; mi han fatto risentire un tale stato di grazia che già sentii montando da Kozliak fino alla vetta eroica.

« Cerchi un motto pel tuo 10°? oso proferrirne uno: il verbo più alto ch'abbia foggiato la maestà di Roma: « Enimè! ». Ti leggerò sempre. Cercherò in ogni numero quel che ho trovato nel 12°. Eia.

ENRICO GRASSI Ten. Col. d'artiglieria

« **La relazione del Collegio Sindacale** è stata approvata con unanime voto ed ha provocato nuove manifestazioni di devota riconoscenza verso S. E. il Comandante.

« **Il preventivo 1932 approvato** S. E. il Comandante, proseguendo, ha illustrato ampiamente il preventivo delle entrate e delle uscite di competenza dell'esercizio 1932, ispirato ai consueti severi criteri di prudenza e di rigida economia.

« Anche il preventivo 1932 ha ottenuto la unanime approvazione del Consiglio.

« **Gestione dei Rifugi Contrin** S. E. il Comandante ha, quindi, invitato il cons. cap. avv. Stagni, Presidente della Commissione per i Rifugi Contrin, a riferire sulla gestione stessa, dal 1929 a tutto il 1931.

« Il camerata Stagni ha dato lettura della seguente relazione, da lui redatta, approvata dagli altri membri della Commissione per i Rifugi Contrin, camerati cap. Bontadini, cap. De Vecchi e on. Mendini, e sottoposta all'esame preventivo dei Revisori dei Conti, per quanto si riferisce alla parte di loro competenza.

« **Ultimati i lavori anche del secondo rifugio, liquidate e pagate tutte le fatture dei vari fornitori, e chiusa la gestione al 31 dicembre 1931, — si hanno le seguenti risultanze:** nel 1929, a mezzo della Commissione Rifugi, o direttamente dalla Sede Centrale sono state pagate L. 67.049, di cui Lire 6.436 dalla Commissione e L. 60.613 dalla Sede di Roma. Nel 1930 furono pagate dalla Commissione L. 82.799,75, nel 1931 Lire 87.376,30 a cui si devono aggiungere gli importi dei legnami donati dalla Magnifica Comunità Generale di Fiemme; e posti in opera per complessive L. 3.476,60, onerosi, così, una uscita totale di L. 240.692,65.

« Tale importo è stato così ripartito: Per il vecchio Rifugio Contrin complessivamente L. 16.941,35. Tale somma venne spesa per restauri generali al fabbricato, per imbiancamento di alcuni locali, riparazioni agli impianti sanitari e dell'acqua potabile,

« **La relazione del Collegio Sindacale** è stata approvata con unanime voto ed ha provocato nuove manifestazioni di devota riconoscenza verso S. E. il Comandante.

« **Il preventivo 1932 approvato** S. E. il Comandante, proseguendo, ha illustrato ampiamente il preventivo delle entrate e delle uscite di competenza dell'esercizio 1932, ispirato ai consueti severi criteri di prudenza e di rigida economia.

« Anche il preventivo 1932 ha ottenuto la unanime approvazione del Consiglio.

« **Gestione dei Rifugi Contrin** S. E. il Comandante ha, quindi, invitato il cons. cap. avv. Stagni, Presidente della Commissione per i Rifugi Contrin, a riferire sulla gestione stessa, dal 1929 a tutto il 1931.

« Il camerata Stagni ha dato lettura della seguente relazione, da lui redatta, approvata dagli altri membri della Commissione per i Rifugi Contrin, camerati cap. Bontadini, cap. De Vecchi e on. Mendini, e sottoposta all'esame preventivo dei Revisori dei Conti, per quanto si riferisce alla parte di loro competenza.

« **Ultimati i lavori anche del secondo rifugio, liquidate e pagate tutte le fatture dei vari fornitori, e chiusa la gestione al 31 dicembre 1931, — si hanno le seguenti risultanze:** nel 1929, a mezzo della Commissione Rifugi, o direttamente dalla Sede Centrale sono state pagate L. 67.049, di cui Lire 6.436 dalla Commissione e L. 60.613 dalla Sede di Roma. Nel 1930 furono pagate dalla Commissione L. 82.799,75, nel 1931 Lire 87.376,30 a cui si devono aggiungere gli importi dei legnami donati dalla Magnifica Comunità Generale di Fiemme; e posti in opera per complessive L. 3.476,60, onerosi, così, una uscita totale di L. 240.692,65.

« Tale importo è stato così ripartito: Per il vecchio Rifugio Contrin complessivamente L. 16.941,35. Tale somma venne spesa per restauri generali al fabbricato, per imbiancamento di alcuni locali, riparazioni agli impianti sanitari e dell'acqua potabile,

riparazioni diverse all'impianto di illuminazione, arredamento in genere, dotazioni alla cucina, ecc. per il rifacimento completo del tetto, cioè per la sostituzione delle scandole di copertura, rese inarrivabili per la qualità deficiente del materiale adoperato al momento della costruzione.

Per il nuovo Rifugio o dei Lupi complessivamente L. 146.826,50, somma rispondente all'importo di tutti i lavori di costruzione e di impianto, compreso l'arredamento interno e quant'altro.

Per la Chiesa complessivamente Lire 31.300; spesa complessiva per la costruzione e l'arredamento.

Per lavori ed impianti esterni complessivamente L. 32.100. Tale cifra, che può apparire considerevole, è costituita da tutte le spese occorse per il raddoppio e la sistemazione definitiva dell'impianto idroelettrico: cioè della costruzione della platea di raccolta dell'acqua di sorgiva, per le condutture in cemento, costruzione di nuovi bacini di raccolta, tubazioni e sghiaiatori, raddoppio della tabulazione di conduttura forzata, acquisto e montaggio della seconda dinamo, raddoppio della cabina (centrale) o relativi accessori; nonché per la sistemazione della linea telefonica da Alba a Contrin; per la costruzione del nuovo, elegantissimo ponte in Val Contrin; per lo spianamento e sistemazione del piazzale adiacente dei rifugi; per la riparazione annuale della mulattiera da Alba a Contrin; ed infine per il rinnovo della corda e della "strada ferrata" della Marmolata. Tali spese pur essendo state sostenute in occasione della costruzione del secondo Rifugio, si è ritenuto opportuno tenerle a sé, ed in particolare evidenzia.

Per spese di manutenzione ordinaria e diverse complessivamente L. 13.534,80. le quali si riferiscono alla assicurazione e custodia dei fabbricati, spese generali in occasione di riunioni e adunate dell'Associazione, provviste di stampati, cartoline, fotografie, manifesti, bollettini, ecc. Trasporti per rifugiati o con autocarri di mobili e materielle, spese di magazzino, postali, telefoniche e telegrafiche, ecc., dal 1929 al 1931.

Totale L. 240.692,65. A tutte le spese sopra elencate, vengono provveduto nel modo seguente: Per somme passate dalla Sede Centrale dal 1929 al 1931 L. 205.015,65. Ricavo vendita cartoline e sottoscrizioni in occasione di adunate a Contrin L. 1.325,30. Rendita della Gestione Rifugi: anno 1930 L. 17 mila 458,75; anno 1931 L. 14.928,55. Lavori svolti dal C.C. L. 329,60. Legname fornito dalla Magnifica Comunità Generale di Fiemme, valutato come sopra L. 3.467,60. Totale L. 242.555,45.

Dal totale delle entrate, deducendo l'importo complessivo delle spese L. 240.692,65 resta una disponibilità di cassa, realmente esistente di L. 1.826,80 depositate in C.C. ed in contanti.

È interessante notare come nel pagamento delle fatture liquidate, si sia potuto ottenere un complesso di sconti ed abbuzzi per ben L. 37.434,80. Somma non indifferente, e che altrimenti avrebbe gravato sui costi di costruzione ed impianti diversi.

Per ultimo: facendo un confronto cogli introiti delle gestioni anteriori al 1929, e che non superarono, in generale, le L. 7000 a 9000 lorde dal 1924 in poi, si nota un favorevole aumento del reddito, pur considerando le annate stesse non eccessivamente floride, per la diminuita frequenza dei turisti, dovuta soprattutto alla cosiddetta "crisi mondiale", e si hanno, così, cifre ragguardevoli per ciascuna delle gestioni stesse; il che sta a dimostrare che il sistema attuale a compartecipazione — oltre a dare piena sicurezza all'Associazione di non trovarsi — ad ogni chiusura di conti, di fronte ad oneri imprevisi — rende assai meglio che un qualunque, pur buono, contratto di affiliazione o di gestione diretta.

Al gestore, infatti, l'Associazione, pur

gravando a lui carico ogni e qualsiasi spesa per servizio e conduzione, offre il 10 per cento sui proventi, mentre riceve da questo, il 10 per cento sulle consumazioni, stabilite da tariffe precedentemente vagliate e fissate, ed esposte in molteplici tabelle nei locali da pranzo e nelle camere. I bollettini, con relativa matrice, servono per il controllo dei clienti e della Commissione.

Nel 1929, con 2087 pernottamenti, si ha un reddito di L. 18.926,55 che raggiunge le L. 19.276,55 con i proventi della vendita di cartoline, gaste e medaglie. Nel 1930, con 1473 pernottamenti si ha un reddito di Lire 14.558,75. Nel 1931, con 1427 pernottamenti, si ha un reddito di L. 14.928,55.

I due rifugi sono ora finiti e pronti, possono ospitare comodamente oltre 90 persone in camere ed ottimi letti, e le due cucine, di cui normalmente funziona una sola, possono, altresì rispondere ad ogni richiesta e ad ogni esigenza.

Nelle cerimonie e nelle riunioni tenutesi la questi anni, si sono potute radunare a bacchetta persino 70 e più persone — dotate di ottimo appetito — senza che il servizio e la cucina abbiano dato motivo di appunto o denotato deficienze.

Nel chiedere questa relazione, osiamo sperare che in avvenire, i soci dell'A.N.A. fuori in assoluta minoranza nelle presenze (circa un decimo del totale), vorranno conoscere un po' più da vicino la "Città degli Alpini" e diventeranno più assidui frequentatori facendone metà delle loro gite estive. Siamo certi che l'ospitalità ed il confort, che loro promette la Commissione Rifugi, non sarà minore alla loro aspettativa ed ai giusti desideri.

Vita dell'Associazione

Cuneo Gruppo di S. Damiano M.

S. Damiano Macra. — Il 27 giugno, giorno dedicato all'annuale sagra, è stato inaugurato con grande solennità, il gagliardetto del nostro Gruppo, comandato dal camerata cav. Santino Rapetti, che è anche Podestà. Tra i convenuti erano il comandante il 2° Alpini colonnello cav. Della Bianca, il comm. avv. Toselli, comandante la Sezione del « 661 », accompagnato dai consiglieri. Padrino a madrina del gagliardetto erano il grande mutilato Alenmann e la signora Maria Olivero, madre di un alpino del battaglione « Bioeca » caduto in guerra.

Dopo la benedizione, dimmisi alla lapide ai Caduti il camerata comm. Toselli ha pronunciato una magnifica orazione che ha suscitato vivo entusiasmo.

Al rancio ha parlato il col. Della Bianca fra grandi acclamazioni.

Gruppo R. Borgo di Pollenzo

Cuneo. — Il 22 maggio u. s. il Real Borgo di Pollenzo, con vibrante manifestazione, ha inaugurato il gagliardetto del Gruppo comandato dall'alpino Giorgio Tuninetti. Toselli ha pronunciato un magnifico discorso che ha suscitato vivo entusiasmo.

La bella fiamma verde è stata benedetta dal parroco don Bernardo Gallino, valoroso combattente, padrini la signora Tuninetti ed il cap. Macagno.

Pordenone Gruppo di Aviano

Pordenone. — Il ridente paese di Aviano, domenica 26 dec. giugno, fu meta degli scarpini della Sezione di Pordenone e Sotto Sezione di Portogruaro, convenuti per l'inaugurazione del gagliardetto. Erano presenti il generale col. Ronchi comm. Quintino, Ispettore di Zona del 10°, ed il generale Cavarzerani, il papà dell'1° Reggimento.

La relazione del cons. Stagni è approvata all'unanimità.

Le obbligazioni Contrin

S. E. il Comandante — richiamandosi all'Accordo fatto nella relazione sul consuntivo 1931, alle obbligazioni Contrin, propone che i detentori delle obbligazioni siano invitati a mezzo de a L'Alpino a farsi vivi presso la Segreteria Generale dell'A.N.A. Coloro che ne faranno esplicita richiesta, entro il 31 dicembre 1932-XI, riceveranno il rimborso al valore nominale delle obbligazioni stesse. I camerati che rimmeranno alla somma sottoscritta, avranno la viva riconoscenza del 10° ed i loro nomi saranno citati all'ordine del giorno. S'intende che i possessori di obbligazioni che avranno lasciato trascorrere la data suddetta del 31 dicembre 1932-XI, senza farsi vivi, perdano il diritto al rimborso.

Il cons. S. E. il gen. Eina, dicendosi sicuro interprete dell'animo di tutti i Consiglieri Nazionali, rivolge parole di elogio per l'opera illuminata ed alacre prestata dal camerata cap. Stagni e propone gli sia assegnata una medaglia d'oro. Eguale proposta egli fa nei riguardi del camerata architetto Ernesto Bondinini, geniale progettista e costruttore del rifugio e della chiesetta.

Le proposte di S. E. Eina vengono approvate per acclamazione.

S. E. il gen. Eina rivolge un vivo encomio ad un plauso al Segretario Generale del Soldatino mettendone in luce l'attività, con lusinghiere espressioni. Il Consiglio si assicura unanimemente.

La seduta è quindi tolta.

La adunata della Sezione di Como al Bisbino con 1000 partecipanti

Como. — Organizzata dal Gruppo di Cernobbio ha avuto luogo domenica 26 giugno la prima adunata della Sezione di Como sul monte Bisbino, con l'intervento di quasi tutte le rappresentanze dei Gruppi.

Adunata magnifica, riuscita in modo superiore ad ogni aspettativa sia per il buon numero d'interventi sia per la perfetta organizzazione. E di ciò va data gran lode a tutti gli alpini di Cernobbio, che con unanime slancio hanno risposto all'appello al Capo-Gruppo ten. Noseda e sotto la direzione dell'ing. Ornesi e del dott. Levi e dell'artigliere Gino Fasana.

Il convegno dei partecipanti, — esclusi quelli della Val d'Intelvi venuti direttamente attraverso i monti, — ha avuto luogo alle ore 5,30 con l'inizio della Messa.

Alle ore 8 il Comandante la Sezione dottor Cornelio ha chiamato a rapporto tutti i Capit-Gruppi, ai quali ha rivolto un vivo elogio.

Dopo la Messa celebrata dal Cappellano alpino don Marzolari, che pronunciò vibranti parole di fede e di passione alpina, gli interventi hanno consumato un fornibile canoro (400 commensali). Il Gruppo di Cernobbio ha offerto in dono a tutti i partecipanti il bocale, la forchetta e la scodella.

Passati tutti alla vicina frazione di Garzoglio la Giuria ha provveduto alla distribuzione dei premi ai Gruppi intervenuti ed al maggior numero di soci, con la migliore fanfara, da più lontano, ecc. Furono premiati i Gruppi di Vallorona, Baradello, Assa, Sondrio, Sbiagiano, ecc. Il Gruppo Baradello ha avuto un primo premio per la migliore fanfara ed un secondo per la partecipazione all'adunata. All'alpino Francesco Ceresa di Sbiagiano venne conferito un ricordo essendo il più vecchio socio partecipante.

Alle ore 16 di sera a Cernobbio la Sede deposta una corona di fiori sul monumento ai Caduti.

Il Gruppo Baradello ha per la sua ammirazione per le vie di Como, fatto in testa e canti alpini.

Ottime affermazioni di bo marcatori della Sezione di Milano

Ad iniziativa de "La Montagna" d'intesa con la Federazione Italiana Esclusivismo di Como — si è svolta in regolarità, alla quale hanno partecipato onore quattro boia della Sezione di onore: Giulio Camilo, Renzo Maluati, Giulio Pisoni e Bruno Anselmi.



Il camerata serg. Giulio Camilo si è classificato IV in graduatoria; per due soli secondi ha dovuto cedere il terzo posto ad altro forte concorrente.

S. E. il nostro Comandante aveva donato un medaglione d'argento, da conferirsi alla Società aventi i quattro concorrenti meglio classificati. Esso è stato assegnato alla "Stella Alpina" di Como.

Genova Gruppo di Montiglio

Genova. — Si è costituito ultimamente a Montiglio (Genova) un nuovo Gruppo sotto la appassionata guida del solerte capo gruppo dott. Teisa.

Domenica 12 aprile il Comandante la Sezione Ligure Generale Poggi ha voluto recarsi con un numero imponente di consoci ad inaugurare il nuovo Gruppo.

La cerimonia si è svolta sui ridenti Pianelli di Creta.

Al mattino un cappellano ha celebrato la messa al Campo ed ha benedetto il nuovo gagliardetto, che con indovinate parole è stato offerto dal Podestà di Montiglio sig. Burlando.

Ha poi pronunciato un elevato discorso l'oratore ufficiale della cerimonia dott. Capitano Maso Lanata.

A mezzogiorno gli alpini si sono radunati attorno al loro Comandante Generale Poggi ed è stato consumato con la consueta allegria e cordialità un rancio all'alpina; hanno parlato applauditissimi il Comandante, l'avv. Nanni, il signor Navigli ed il Cappellano.

Imperia La festa degli alpini del 1°

Imperia. — Il 16 giugno diversi gli alpini del 1° Reggimento — in armi ed in congedo — hanno celebrato la Festa del Corpo.

Ad iniziativa della nostra Sezione al mattino nella parrocchiale di Oneglia fu celebrata dal cappellano alpino Don Crispino Rossi, una messa in suffragio dei Caduti.

La sera poi, — nella sede dell'A. N. A. S. E. Formica, l'amato Prefetto d'Imperia, accompagnato dalle altre autorità, procedeva alla consegna dei premi agli Alpini prescelti dal Reggimento.

Primo brevi parole di benvenuto e di ringraziamento rivolse a S. E. il Prefetto dal 1° Amoretti Comandante della Sezione « Marittime », sono stati conferiti premi.

Il denaro agli alpini sergente Giacomo Treggiani di Vessalico; Tommaso Gavi di greppi cap. magg. Nicola Romella di greppi. Tutti valorosi combattenti decorati al valore, e l'ultimo, invalido di guerra.

Sopra i premi del Reggimento fu ancora consegnato un premio di benemerita al Gruppo di Oneglia Poggi Olimpio, onore ferito di Adna.

Seguita la cerimonia — a ricordo dell'onore — gli alpini consegnarono al Prefetto un artistico scarpioncino d'oro a forchioni di spillo ed un volume delle loro pasche canzoni.

Dopo brevi parole del cap. Raimondo, S. E. il Prefetto ha parlato agli alpini, esaltando le glorie e le virtù del Capo.

Bergamo Gruppo di Caprino

Bergamo. — L'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Caprino, è riuscita imponente.

Per il battaglione Orobio era presente il Comandante ten. Calcaterra, con l'A. M. Tosetti ed i Consiglieri Pesenti e Carmignani e ten. Dolci per il Gruppo li Bergamo.

La vicina consorella di Lerco era pure presente con i Consiglieri magg. Ripamonti, dott. Riva il serg. Polit. Spreafico.

La sagra si è svolta con perfetto cameratismo perché contemporaneamente al gagliardetto degli alpini si è inaugurato il gagliardetto del Gruppo dell'associazione del Genio.

Dopo la benedizione impartita dal rev. Parroco don Locatelli parlarono applauditissimi l'avv. Mangilli, l'avv. Nava ed il tenente Calcaterra.

Il Battaglione "Gemona", e la 55ª Legione Alpina Friulana si scambiano i simboli delle fede

GENOVA, 29 giugno. — Con una austera cerimonia, improntata al più alto patriottismo, oggi nella nostra città che vanta l'appellativo di « città degli alpini », è avvenuta la consegna delle drappelle al Battaglione « Gemona », del glorioso 8. Alpini.

Per iniziativa della nostra Sezione e della popolazione residente nella zona di reclutamento del Battaglione stesso e l'offerta del lavoro alla 55ª Legione Alpina Friulana da parte dell'8. Alpini.

Le madrine legano poi le drappelle alle trombe degli alpini; quindi il ten. col. Federici, comandante del Battaglione e Gemona, ringrazia il Console Liuzzi a nome del Battaglione.

Le trombe degli alpini squillano l'attenti, la banda della 55ª intona la Marcia Reale, si alzano le bandiere ed i gagliardetti e un poderoso « A noi! », gridato da tutte le Camicie Vere che presentano le armi, suggerisce la consegna del lavoro alla 55ª Legione.



Dopo la benedizione, Don Merluzzi pronuncia forti parole di fede e di patriottismo

La manifestazione è valsa ad attestare l'omonimo ancora una volta, la perfetta fusione di « spiriti » esistente fra Esercito e Milizia, fra alpini in congedo, e in armi, accompagnati dalle altre autorità, procedeva alla consegna dei premi agli Alpini prescelti dal Reggimento.

Il Console Liuzzi ringrazia ricordando al col. Giuda comandante l'8° Alpini, che il Battaglione « Gemona » appartiene, con nobilissime parole consegnando al Console Liuzzi il lavoro benedetto che si augura sia sempre baricco dal sole della vittoria, un settantina di camerati.

Hanno rivolto lusinghiere parole ad festeggiato i Colonnelli Olmi e Cagnolari e l'avv. Olivieri.

Rieti Attività della Sezione

Rieti. — Nel decoro mese il Comandante della Sezione, il Vice Comandante, l'Aiutante Maggiore in IP, alcuni Consiglieri Sezionali ed alcuni soci, si sono recati a visitare i Gruppi del Cicolano, accolti ovunque con fraterna cordialità.

A S. Elijido gli ospiti furono ricevuti nella sede dell'Associazione Combattenti, dal Capo Gruppo serg. magg. Leomporta Decio.

A Borgocolleferato attendevano gli ospiti il Capo Gruppo e Consigliere Sezionale Tenente Gagliardi, numerosissimi commilitoni e la brava musica alpina.

A Fiamignano venne costituito, al comando dell'alpino Pacilli, un nuovo Gruppo che potrà diventare uno dei più numerosi della nostra Sezione.

La giornata si chiuse con la visita del Gruppo di Petrella Salto, comandato dall'attivissimo Capo Gruppo serg. magg. Pace Ermirino.

Domenica 12 giugno, ad iniziativa di questa Sezione, si svolse una amichevole partita di calcio, tra la squadra della Cassa di Risparmio e quella della Superestelle, a beneficio della Sezione e delle Opere Assistenziali del Regime.

La Sezione prende ogni iniziativa per essere messa in grado di costituire un fondo per opere assistenziali, a favore dei commilitoni bisognosi. Altre iniziative sono in vista, purché è in tutti il desiderio di riuscire in questa opera benefica.

Tolmezzo Gruppo di Sauris

Tolmezzo. — Il 16 giugno nell'alpeste Comune di Sauris, il più alto della Carnia a 1300 metri sul mare, con solenne cerimonia si è svolta la consegna delle fiamme offerte ai due gruppi locali degli Alpini e dei Fanti.

Monte Nero e gli alpini friulani

Coriza. — Il 19 giugno gli alpini della Sezione di Gorizia, al comando del cap. Carlevaris, si sono recati in pellegrinaggio d'amore in vetta al Monte Nero.

Sulla vetta si unirono ai camerati di Udine e Cividale, che ivi erano già giunti con lo stesso nobile intendimento.

Davanti al monumento il cap. Carlevaris fece appello dei Caduti, cui tutti risposero alle voci, stando quindi in devoto raccoglimento per brevi istanti. Dopo il rito austero i baldi alpini scesero a Drenzano, per deporre una corona di fiori alpini sulla lapide che ricorda il conquistatore del Monte, sottotenente Alberto Pico e dove erano ad attendere alcuni ufficiali del Battaglione « Basano » con la musica.

Trento Raduno alpino

Trento. — La promunciata festa campestre organizzata dal locale gruppo si è svolta in località « Saito Preeri ».

Sono intervenuti il comandante la sezione, cap. Bareggia con il comandante la sezione on. Mendini, numerosi altre autorità locali e le gentili patronesse.

Particolarmente notata la numerosa rappresentanza di Alpini di Belluno Veronese. Il raduno è stato allegrato dalla fanfara della Sezione di Trento.

Parma Per il Comandante della Sezione

Parma. — Per festeggiare la recente nomina a cavaliere della corona del Comandante della nostra Sezione, nel Ristorante « Libertas », condotto dal socio Grignaffini, si sono riuniti per un rancio speciale, una settantina di camerati.

Hanno rivolto lusinghiere parole ad festeggiato i Colonnelli Olmi e Cagnolari e l'avv. Olivieri.

Rieti Attività della Sezione

Rieti. — Nel decoro mese il Comandante della Sezione, il Vice Comandante, l'Aiutante Maggiore in IP, alcuni Consiglieri Sezionali ed alcuni soci, si sono recati a visitare i Gruppi del Cicolano, accolti ovunque con fraterna cordialità.

A S. Elijido gli ospiti furono ricevuti nella sede dell'Associazione Combattenti, dal Capo Gruppo serg. magg. Leomporta Decio.

A Borgocolleferato attendevano gli ospiti il Capo Gruppo e Consigliere Sezionale Tenente Gagliardi, numerosissimi commilitoni e la brava musica alpina.

A Fiamignano venne costituito, al comando dell'alpino Pacilli, un nuovo Gruppo che potrà diventare uno dei più numerosi della nostra Sezione.

La giornata si chiuse con la visita del Gruppo di Petrella Salto, comandato dall'attivissimo Capo Gruppo serg. magg. Pace Ermirino.

Domenica 12 giugno, ad iniziativa di questa Sezione, si svolse una amichevole partita di calcio, tra la squadra della Cassa di Risparmio e quella della Superestelle, a beneficio della Sezione e delle Opere Assistenziali del Regime.

La Sezione prende ogni iniziativa per essere messa in grado di costituire un fondo per opere assistenziali, a favore dei commilitoni bisognosi. Altre iniziative sono in vista, purché è in tutti il desiderio di riuscire in questa opera benefica.

Tolmezzo Gruppo di Sauris

Tolmezzo. — Il 16 giugno nell'alpeste Comune di Sauris, il più alto della Carnia a 1300 metri sul mare, con solenne cerimonia si è svolta la consegna delle fiamme offerte ai due gruppi locali degli Alpini e dei Fanti.

Sardegna

Interessante escursione

Cagliari. — Gli alpini della Sezione sar- da, al comando del maggiore Roberto Tur- rini, il 19 giugno decorso, hanno effettuato una interessantissima escursione all'altipiano di Marganai. E' stata visitata anzitutto, la grotta Domusnovas con fiaccole e torce a vento; quindi gli alpini hanno continuato la salita verso il San Michele (m. 1000) e l'altipiano di Marganai. Consumata all'gra- mente la colazione al sacco, gli alpini sono discesi ad Iglesias, dove sono stati fatti segno a manifestazioni di simpatia.

Fiamme verdi senesi

Giovedì a sera la Squadra scarponi se- nesi, quasi al completo e sotto la con- dotta del suo infaticabile Capo magg. Zar- do, si adunava all'Eden, per l'annuale mo- desto e fraterno banchetto.

La riunione fu, come d'abitudine, im- prontata al massimo buon umore e tutti, con nostalgico ricordo, rivisero le sofferen- ze ed i pericoli della guerra.

Veniva, tra l'altro, letta ed ascoltata, con religiosa attenzione, una lunga lettera del loro Capo spirituale Generale Bes, esaltan- te la guerra alpina.



UN RIMEDIO /EMPLICE PER VINCERE I REUMATISMI

L'azione del Cerotto Bertelli è rapida e sicura. Si applica sulla parte dolente facendolo aderire con la sola pressione della mano: non dà bruciori e non insubdicia. La sua immediata, bene- fica azione revulsiva provoca quel necessa- rio afflusso sanguigno che libera rapidamente dal dolore reumatico.

CEROTTO BERTELLI

Conferenza del Col. Martini

Castel del Piano. — Il prodo Col. Marti- ni ha ripetuto, nel nostro Teatro della Ca- sa del Fascio g. c., la sua bella conferenza « Punta Benino ».

L'oratore fu applauditissimo e festeggia- tissimo dagli alpini del nostro Gruppo e da quelli del Gruppo del vicino Arcidosso, co- mo pure da molti altri convenuti espressa- mente dai paesi circconvicini.

A conferenza ultima fu offerta, in omag- gio all'illustre conferenziere, una modesta bicchierata nella sala dei Combattenti (giac- che gli Alpini del nostro Gruppo furono tutti in guerra) alla quale convennero, con la Patronessa sign. Maria Ginanneschi Biz- zocchi, anche numerose signore e signorine.

Alta onorificenza

L'alpino generale di Divisione Camillo Grossi — di moto proprio del Sovrano — è stato nominato grand'ufficiale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro in occasione della sua cessazione dalla carica di Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro della guerra.

Nomine

Il Comandante della Sotto Sezione di Sa- luzzo sig. cav. Silvano Marchiori è stato nominato Delegato del Podestà di Saluzzo.

Scarponifici

Alpino Edoardo Stoppa, socio del Gruppo di Castel del Piano (Sez. Firenze), con Sandrina Giannotti di Montemerano.

Scarponcini

Renzo, del socio Umberto Beltrami e Ca- terina, del socio Luigi Coppi del Gruppo di Villadossola, Sezione Ossolana.

Giuseppe primo loca del socio Carlu- cio Ferraro del Gruppo di Callizzano.

Carlo e Arnaldo del socio Cabonargi Lui- gi, Capo-Gruppo di Riolunato, Modena.

Luffi

Il « vecio » alpin Valentino Dell'Asta, di anni 84, di Venas di Cadore, padre del camerata Giov. Maria Dell'Asta della Se- zione di Roma.

A Modena Ghizzardi Domenica moglie dell'alpino Bertagna Giovanni, madre di tre piccole creature: i soci della Sezione con spontanea sottoscrizione si presero cura dei funerali dell'estinta e della assistenza agli orfani.

Italia Simbula, fiore di bellezza e di bontà, Patronessa della Sezione Sarda.

Per tragica improvvisa morte, il socio Giuseppe Sartorelli della Sez. di Milano. Riva Giacomo, padre dell'alpino Riva Giuseppe della Sotosezione di Saluzzo.

Pier Giuseppe Contini della S. S. di Busto Arsizio (Sez. Milano).

Maria Lauteri, Madre del camerata anti- sta Angelo Botta del Gruppo di Sanremo.

Francesca Roggeri ved. Revelli, Madre del socio Benedetto Rovelli del Gruppo di Taggia.

A Roma il grande invalido ten. Mario Benna. Ai funerali era rappresentata la Se- zione di Roma, col galliardetto.

Pro Alpino

- Sezione di Valdagno L. 25
Umberto Beltrami Villadossola (Se- zione Ossolana) 5
Luigi Coppi, Villadossola (id.), . . . 10
Sampietro Battista della Sezione di Milano, in memoria del consocio Giuseppe Sartoretti 10
Carluccio Ferrario, Callizzano . . . 5
Angelo Botta - Sanremo 10
Benedetto Rovelli - Taggia 10
Giuseppe Toldo - Venezia 3

ANGELO MANARESII, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-capo

Stab. Tip.-Rotocalografico « Arte Stampa » Roma - Via P. S. Mancini n. 13 - Roma

ricordate queste parole di Augusto Murri

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consegue lo suo pro ed evita il danno Murri

usate quindi il RIM che cura la stitichezza senza irritare l'intestino

Scioppo Pagliano

Liquido - Polvere - Cadnets composto esclusivamente con so- stanze vegetali, oltre essere un ot- timo purgante è un efficace depu- rativo, perché libera per la vasta via intestinale l'organismo da tutte le sostanze tossiche che lo inqu- nano.

Non può perciò considerarsi col semplice purgante. Ha la virtù di essere di azione pronte- ssima.

Cura la stitichezza. - Bom- ministrato all'Inizio tronca il progresso di molte malattie infettive (ifo., colera, influen- za ecc.) come l'esperienza ha dimostrato.

È la più antica, mai superata, ed egualata delle cure naturali.

FIRENZE Via Pandolfini, 18



ZEISS CELEBRI BINOCOLI PRISMATICI CARL ZEISS JENA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI D'OTTICA Firenze da L. 646 la più Ottimale l'obiettivo illustrato e listino "T 258", gratis a franco a "La Meccanopizza, S.S.S. Corso Italia, 8 - MILANO (105) Rep. Con. CARL ZEISS - JENA

ALPINI !!!

La nota Ditta E. Mauri, Fab- brica Bandiere e Divise ha pub- blicato in questi giorni il nuovo listino, completo, dedicato esclusi- vamente agli Alpini d'Italia.

Richiedetelo; troverete bandie- re, fiamme, emblemi per la vostra Associazione, calzoni, camicie, cappelli, penne, nappine, foulards verdi, molettiere, fregi per trup- pa e per Ufficiali, camicio verdi o nere, cordoncini e tutto quanto può occorrere per la tenuta del perfetto Alpino. Nonche spille a forma di scarpone, cappello, pi- cozze, sci, ecc. ecc. - Oggetti d'arte in bronzo, finemente lavo- rati, adatti per regali; Statua raf- figurante un Alpino su un gruppo di rocce: Cappello Alpino o Ar- tigliero Montagna, Scarpone e por- tafortuna.

Non dimenticatevi: MAURI - FABBRICA BANDIERE E DI- VISE - Via Cappellari, 7 MI- LANO, è una grande organizza- zione che serve bene, subito ed a prezzi veramente onesti. Prima di decidere i Vostrì acquisti, in- terpellatela chiedendo listini, pre- ventivi, ecc. ecc.

ALPINI! Per i vostri acquisti per sports e montagna, servitevi presso un consocio "ALLE DOLOMITI", di P. ROTA Via Monte Napoleone n. 6 - MILANO - Telefono 71.828 Calzoleria - Sartoria - Tutto per sci, montagna, tennis, bagno, ecc. - SCONTO AI SOCI DELLA A. N. A.

COMPRESSE di ELMITOLO Per la disinfezione delle vie urinarie e dell'intestino. Pubblicità autorizzata.

A Voi che fate dello sport Gli sforzi fisici accumulano nei nostri tessuti dei veleni di natura organica che de- primono cuore e cervello. Il "Cordial Campari" neutralizza l'azione dei veleni accumulati dalla fatica, ridà forza e energia. Dopo qualunque forma di sport, ricorrete quindi e sempre al "Cordial Campari" DANIE CAMPARI & C. VIA ROMA 18 MILANO

QUANDO IL TERMOMETRO SALE sale in proporzione anche l'arsura delle oostre gole. Presto! Una buona acqua minerale artificiale! La migliore! Quella ottenuta con le

POLVERI IDRIZ CARLO ERBA S. A. MILANO

Indispensabile a chi viaggia I bruschi cambia- menti di tempera- ra, l'aria visitata e la polvere degli scom- partimenti ferrovia- rii sono gli alleati dei malanni respiratori. FORMITROL Il Formitrol è indispensabile a chi viaggia in quanto impedisce l'impian- to e lo sviluppo dei germi infettivi. In vendita in tutte le Farmacia. Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta: Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

SUCHARD CIOCCOLATO E CACAO

2000 FONOGRAFI dati GRATIS

a titolo di propaganda ai primi 2000 let- tori di L'ALPINO che troveranno la so- luzione esatta della questione sottoin- dicata e che si conformeranno alle nostre condizioni. In questo casello si troveranno scombi- nati i nomi di tre grandi città italiane. Ricostruite i nomi delle tre città, indirize- re la risposta affiancata con L. 1,25 a: Fonografi PALMA 99, Boulevard Auguste - Bianqui PARIIGI (Francia) Aggiungere alla vostra risposta una bu- sta, non affrancata, che porti il vostro indirizzo.

Blenorragia acuta Rapida e completa guarigione con le Pillole Kino e fazione indiana Tor- resti calmaniti antistettici balsamici. Let- teratura e schiarimenti gratuiti. Scrive- re o dirigersi Farmacia Dott. G. Tor- resti, Via Corvetteri, n. 5 Roma (140), (Piazza Re di Roma).

Scarpe speciali da Montagna-Sci-Croce, ecc. PREMIATA CALZOLERIA SPORT G. POCCHIESA St. Stefano Cadore Chiedere campioni e listini

BRODO di CARNE MAGGI naturale, purissimo, sostanzioso